

Repubblica e Cantone  
Ticino

# **Rapporto della magistratura**

**2018**



Repubblica e Cantone  
Ticino

# **Rapporto della Commissione di ricorso sulla magistratura**

**2018**



## ***Rapporto annuale della Commissione di ricorso sulla magistratura***

Alla commissione sono stati presentati 8 ricorsi, di cui 7 relativi alla nuova LStip e 1 relativo alla richiesta di un magistrato di esercitare un'attività accessoria.

La Commissione si è riunita il 25 giugno per l'esame e la decisione di un caso (nuova LStip, stralcio per ritiro del ricorso) e una valutazione delle procedure in corso. Ha inoltre trattato la questione delle proprie competenze. Tutti i membri concordano sul fatto che la Commissione deve avere solo le competenze originarie, ossia solo i ricorsi contro le decisioni del Consiglio della Magistratura. La competenza relativa ai dipendenti pubblici attivi in uffici giudiziari dovrebbe essere attribuita all'istanza che si occupa di tutti gli altri dipendenti pubblici, in un'ottica di parità di trattamento.

Tra le cause relative alla nuova LStip, una è stata stralciata e le altre sono tuttora nella fase istruttoria, mentre la causa relativa all'attività accessoria del magistrato è sospesa. Gli incarti pendenti a fine 2018 erano quindi 7.



Repubblica e Cantone  
Ticino

# **Rapporto del Consiglio della magistratura e delle autorità giudiziarie**

**2018**



<b>1. MAGISTRATURA</b>	<b>11</b>
<b>1.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura</b>	<b>11</b>
1.1.1 Attività del Consiglio della magistratura	12
1.1.2 Esame del funzionamento della giustizia	15
1.1.2.1 <i>Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)</i>	16
a. Pretura di Vallemaggia	18
b. Pretura di Blenio	18
c. Pretura di Leventina	18
d. Pretura di Riviera	19
e. Pretura di Locarno-Campagna	20
f. Pretura di Locarno-Città	20
g. Pretura di Bellinzona	20
h. Pretura di Mendrisio-Sud	21
i. Pretura di Mendrisio-Nord	21
l. Pretura di Lugano Sezione 1	22
m. Giudicature di pace	25
1.1.2.2 <i>Tribunale delle espropriazioni (1.T39-1.T41)</i>	25
1.1.2.3 <i>Ministero Pubblico (1T23-1T.27)</i>	26
1.1.2.4 <i>Magistratura dei Minorenni (1.T31-1.T33)</i>	27
1.1.2.5 <i>Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)</i>	27
1.1.2.6 <i>Pretura penale (1.T35-1.T36)</i>	29
1.1.2.7 <i>Tribunale di appello (1.T1-1.T22)</i>	30
a. Sezione civile	31
b. Sezione di diritto pubblico	33
c. Tribunale penale cantonale	34
d. Corte di appello e di revisione penale	35
<b>1.2 Relazione del presidente del Tribunale d'appello (1.T1-1.T22)</b>	<b>35</b>
1.2.1 Considerazioni generali	35
1.2.2 Commento all'attività del Tribunale d'appello	37
1.2.2.1 <i>Giudici</i>	37
1.2.2.2 <i>Andamento generale del Tribunale d'appello</i>	37
1.2.2.3 <i>Supplenti</i>	37
1.2.2.4 <i>Cancelliera del Tribunale d'appello</i>	38
1.2.3 Commissione per l'avvocatura – Commissione di disciplina degli avvocati – Commissione per il notariato – Commissione di disciplina notarile – Consiglio di moderazione	39
<b>1.3 Relazione del Ministero pubblico (1.T23-27)</b>	<b>39</b>
<b>1.4 Relazione dell'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)</b>	<b>43</b>
<b>1.5 Relazione della Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)</b>	<b>44</b>
1.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni	44
1.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile	45



# 1. Magistratura

## 1.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura

Quale compendio si propone un estratto delle criticità rilevate nell'anno 2018. Per una più approfondita, quanto necessaria, comprensione delle questioni si rinvia alle spiegazioni illustrate nei singoli punti del rapporto. Si precisa, altresì, che i rapporti di cui ai punti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5 riflettono le opinioni degli estensori, ma non sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio della magistratura, che si limita a prendere atto dei contenuti.

### *In generale*

- I dati raccolti indicano, ancora una volta, che l'amministrazione della giustizia nel nostro Cantone, nel suo complesso, non presenta particolari problemi, ferma restando comunque l'esistenza di situazioni puntuali espressamente segnalate, anche critiche (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. d; 1.1.2 lett. b; 1.1.2.1 lett. d; 1.1.2.3 e 1.3; 1.1.2.5 e 1.4; 1.1.2.6, 1.1.2.7 lett. b).
- Nell'anno in rassegna, la fragilità delle strutture della magistratura è ben emersa – con conseguenze rilevanti su produttività, continuità e capacità di durata – anche dai casi di assenze per malattia, infortunio, motivi familiari e cessazione della carica riguardanti magistrati (v. *infra*, punto 1.1.1 lett d.).
- Sulla base della movimentazione degli incarti e dello stato delle pendenze, le risorse a disposizione della magistratura nel 2018 non hanno potuto arrestare l'aumento delle cause in sofferenza (in quantità, ma soprattutto in qualità). Dove vi sono stati dei contenimenti, ciò è da ricondurre a diminuzioni contingenti nelle entrate, ciò che non permette di essere ottimisti per il futuro. Il cittadino rischia di doversi confrontare con disservizi crescenti, di cui la magistratura non può essere ritenuta responsabile. A prescindere da eventuali progetti generali di riforma, occorre che il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato si chinino sui punti critici per trovare al più presto delle soluzioni (v. *infra*, punto 1.1.1 lett d in fine).
- Il problema strutturale del “collo di bottiglia”, derivante dai potenziamenti di risorse degli anni scorsi nelle autorità di perseguimento penale (Ministero pubblico e Polizia, art. 12 CPP) è tangibile, anche sulla scorta dei dati della Pretura penale e della Corte di appello e di revisione penale, e comincia a interessare anche l'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi (v. *infra*, punto 1.1.1 lett d.).
- Per l'ennesima volta, va segnalata la situazione logistica generale della giustizia ticinese che continua a essere difficile, perché inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza e d'immagine: *Nihil sub sole novum* (v. *infra*, punto 1.1.2 lett. b).

### *Sulle singole situazioni*

- Sulla base dei dati disponibili, il funzionamento della *Pretura di Riviera* è critico, sia sotto il profilo giurisdizionale, sia gestionale (v. *infra*, punto 1.1.2.1 lett. d).
- Il *Tribunale cantonale amministrativo* ha riportato al 2019 ben 1085 incarti. La situazione è molto preoccupante, poiché le pendenze rappresentano ben il 165% delle entrate nell'anno e il 177% degli incarti chiusi, che equivalgono a circa 1 anno e 8 mesi di lavoro o circa 600 giorni di lavoro (v. *infra*, punto 1.1.2.7 lett. b).
- L'*Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi* risulta insufficientemente dotato e continua a lavorare con un organico di magistrati insufficiente (anche con competenze nel frattempo aumentate). L'importante carico di lavoro registrato nel settore riguardante, grosso modo, le competenze del GIAR, non ha permesso di ricuperare gli accumuli degli anni precedenti nel settore dell'applicazione delle pene. Anzi, nell'anno in rassegna le pendenze sono ancora cresciute.

La situazione dell'Ufficio resta fonte di grande preoccupazione per il futuro. In queste condizioni di operatività – critiche – il rischio di conseguenze derivanti da uno scadimento del livello di tutela giurisdizionale è concreto. Per tacere della motivazione e della salute delle persone attive nell'autorità giudiziaria. Occorre intervenire in modo serio, finalmente, migliorando la dotazione di personale e/o togliendo competenze all'ufficio. La politica “dei cerotti” ha esaurito da tempo ogni suo eventuale potenziale (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. d, 1.1.2.5 e 1.4).

- Nonostante l'importante carico di lavoro evaso – tenuto conto dei mezzi a disposizione – dal profilo dei dati la situazione del *Ministero pubblico* resta preoccupante, senza che nel corrente anno siano giunti i potenziamenti necessari. Rimane attuale, quindi, la richiesta di potenziamento con un procuratore pubblico straordinario, peraltro già preavvisata da questo Consiglio il 15 maggio 2017 (v. *infra*, punto 1.1.2.3 e 1.3).
- Per il quarto anno di fila il *Tribunale penale cantonale* è stato confrontato con un carico di lavoro notevolmente aumentato. Questa situazione desta preoccupazione, anche in relazione alla risposta – ancora provvisoria – data alle legittime richieste di potenziamento presentate dal Tribunale, che dovranno tenere conto anche di ulteriori potenziamenti presso il Ministero pubblico (v. *infra*, punto 1.1.1 lett. d).
- La situazione delle pendenze a fine periodo della *Pretura penale* non è adeguata alla luce del principio di celerità che informa la procedura penale. Nel settore dei decreti pretorili, poi, si conferma – come già l'anno passato – una situazione che presenta criticità di carattere strutturale, ritenuto che il carico di lavoro raggiunge livelli ben superiori rispetto alle previsioni fatte al momento dell'istituzione di questo ufficio giudiziario (quanto a carico di lavoro e profilo di prestazione). Il Consiglio della magistratura ritiene che si debba valutare l'ipotesi di allineare la competenza sanzionatoria della Pretura penale a quella prevista dalla procedura del decreto d'accusa del nuovo Codice di procedura penale svizzero, con il potenziamento della Pretura penale nell'ordine di almeno un magistrato a tempo pieno, così da tenere conto anche del gravoso carico di lavoro (e di arretrati) cui è sottoposta già da anni (v. punto 1.1.1 lett d, 1.1.2.3 e 1.1.2.6).

### 1.1.1 Attività del Consiglio della magistratura

a. La movimentazione degli incarti nell'anno passato si presenta come segue:

Incarti riportati al 2018	14
Incarti aperti nel 2018	38
Incarti evasi nel 2018	44
Incarti riportati al 2019	8

Il Consiglio ha aperto, nello scorso anno, 38 incarti e ne ha evasi 44. Di questi ultimi, 20 erano di natura disciplinare e sono stati evasi con decisioni presidenziali. Va ricordato che con le decisioni presidenziali possono essere evase le segnalazioni manifestamente infondate (art. 83 cpv. 1 LOG).

Nel corso dell'anno sono stati aperti 2 procedimenti disciplinari, di cui uno per incompatibilità con lo statuto di magistrato. Entrambi sono stati riportati al 2019, come pure il procedimento disciplinare già aperto nel 2017, non ancora risolto sul versante penale.

Gli altri incarti evasi hanno riguardato autorizzazioni ex art. 19 LOG (1), istanze di svincolo dal segreto d'ufficio (2) e incarti organizzativi/istituzionali relativi alla magistratura (21, di cui 1 riguardante una decisione di congedo post parto).

Il *plenum* del Consiglio si è riunito 5 volte. Si è stabilizzato l'impegno, comunque importante, legato a **incontri e colloqui a carattere istituzionale** con il Consiglio di Stato, il Dipartimento delle istituzioni e l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio.

L'**analisi quantitativa e qualitativa** relativa all'operato delle autorità giudiziarie cantonali, oltre alle incombenze legate all'allestimento del rapporto annuale 2017 per il Gran Consiglio, si sono concentrate sull'esame delle richieste di potenziamento presentate dalle autorità giudiziarie, in favore del Giudice dei provvedimenti coercitivi ("giudice supplente"), del Tribunale penale cantonale (giudice straordinario), del Ministero pubblico (procuratore pubblico straordinario), della Pretura di Acquarossa (pretore supplente) e della Corte di appello e di revisione penale (giudice supplente).

Sistematiche sono state le attività legate alla **vigilanza sulla gestione del personale** delle autorità giudiziarie (art. 17a cpv. 2 LORD; RL 173.100), concretatasi *in primis* nella verifica delle decisioni emesse dalle autorità giudiziarie.

Si è confermato il crescente livello di **esposizione mediatica** del Consiglio, e quindi la necessità di rispondere a richieste provenienti dai media, con conseguente aggravio sull'attività ordinaria del presidente – che svolge funzione di milizia, accessoriamente a quelle in seno al Tribunale d'appello – e del coordinatore.

**b.** Nel corrente anno sono pervenute alcune segnalazioni relative al comportamento tenuto in udienza da magistrati, che non sono sfociate in procedimenti disciplinari.

**c.** Per il resto, le segnalazioni evase nell'anno appena concluso riguardano questioni la cui rilevanza è limitata al caso specifico e non rivestono interesse generale.

**d. La situazione finanziaria del Cantone, e meglio le decisioni riguardanti le risorse umane e materiali della magistratura continuano a influire in modo negativo sulla risposta che può e deve dare alle domande di giustizia del cittadino.** Il diritto alla via giudiziaria è di rango costituzionale e la magistratura ticinese è composta in massima parte di unità di piccole dimensioni, in cui l'assenza o la non immediata sostituzione anche di una sola persona (sia esso magistrato o funzionario) non deve, ma può avere, e spesso ha, nell'immediato importanti ricadute negative in termini di quantità e qualità produttiva e di tempistica di evasione da parte degli uffici giudiziari.

Pertanto, andrebbe finalmente considerata anche la fragilità delle strutture della magistratura – non più al passo con i tempi – che è chiamata ad **attuare esigenti standard procedurali federali**, in continua evoluzione, con cui anche il Cantone Ticino è chiamato a confrontarsi.

Nell'anno in rassegna, **la fragilità delle strutture della magistratura è ben emersa – con conseguenze rilevanti su produttività, continuità e capacità di durata – dai casi di assenze per malattia, infortunio, motivi familiari e cessazione della carica.**

- Per quanto riguarda il Tribunale d'appello si tratta di due giudici ordinari (su tre) della Corte di appello e di revisione penale (che ha coinciso anche con l'arrivo di un giudice ordinario senza esperienza nel diritto penale) e di un giudice della seconda Camera civile (v. punto 1.2.2.1), tutte autorità collegiali in cui è mancato sia il contributo redazionale, sia il contributo decisionale già solo a livello di circolazione degli atti, necessario poi anche in altre autorità giudiziarie in cui questi magistrati operano.
- Da rilevare, anche, l'assenza di un mese e mezzo del pretore di Blenio, che è giudice monocratico (quindi l'unico che assume funzioni giurisdizionali), supplito dal segretario assessore, ma senza che quest'ultimo sia stato sostituito.
- Anche il Tribunale cantonale amministrativo, nonostante la notoria situazione in punto a giacenze in sofferenza ha dovuto fare i conti con la mancanza di 1 giudice ordinario per 5 mesi, a seguito di cessazione della carica.

- A causa degli straordinari accumulati (picchetti) e delle vacanze non godute, la cessazione dell'attività da parte di un giudice dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi ha reso non soltanto necessaria la nomina di un giudice “supplente”, ma ancor più manifesta la sottodotazione già segnalata.

Alcuni problemi evidenziati negli anni passati (v. rapporto annuale 2017, 2016 e 2015) nell'anno in rassegna non hanno ancora trovato una soluzione definitiva:

- La riduzione dell'organico **dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi**, sui cui rischi il Consiglio della magistratura si era a suo tempo espresso in modo approfondito (lettera del 25 luglio 2016). A taglio avvenuto, alla prova dei fatti, l'Ufficio risulta insufficientemente dotato e continua a lavorare con un organico di magistrati insufficiente, anche con competenze nel frattempo aumentate (v. *infra*, punti 1.1.2.5 e 1.4).
- Va poi segnalata la situazione del **Tribunale penale cantonale** che nel 2017 ha fatto registrare un aumento importante del carico di lavoro, confermato nel 2018 (v. *infra*, punto 1.1.2.7 lett. d).
- Il **problema strutturale del “collo di bottiglia”**, derivante dai potenziamenti di risorse degli anni scorsi nelle autorità di perseguimento penale (**Ministero pubblico**, v. *infra*, punto 1.1.2.3 e 1.3; e Polizia, art. 12 CPP) è tangibile, anche sulla scorta dei dati della **Pretura penale** (v. *infra*, punto 1.1.2.6) e della **Corte di appello e di revisione penale** (v. *infra*, punto 1.1.2.7 lett. d). Comincia a interessare anche **l'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi** (v. *infra*, punto 1.1.2.5 e 1.4).
- La questione già segnalata nel 2016 circa la decisione di trasferimento da parte del Consiglio di Stato di una mezza unità di vicecancelliere redattore dalla **Pretura penale** alla Divisione della giustizia, con la conseguenza che la Pretura penale ha dovuto operare ancora con il personale ridotto (v. *infra*, punto 1.1.2.6).

**La differenza rispetto a fine 2017 è che ora qualche segnale positivo in più c'è**, tanto che la mezza unità di vicecancelliere alla Pretura penale è stata restituita, anche se solo a partire dal gennaio 2019.

Inoltre, il Consiglio di Stato ha dato luce verde al Dipartimento delle istituzioni per la stesura di una bozza di messaggio che dovrebbe riguardare un procuratore straordinario, un giudice in più per il Tribunale penale cantonale e un giudice supplente presso l'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi. Recentemente, si è pure affacciata l'idea di un potenziamento del Ministero pubblico con un procuratore pubblico ordinario, invece di uno straordinario per cinque anni.

A livello di personale giurista e amministrativo, da segnalare anche le due unità supplementari di vicecancelliere concesse recentemente con scadenza 2021 alla Corte di appello e di revisione penale; la mezza unità di collaboratore amministrativo, il consolidamento delle due unità di vicecancelliere (oltre al giudice straordinario) presso il Tribunale penale cantonale; nonché il potenziamento con un vicecancelliere (al 60%) presso la Camera di diritto tributario.

**Se e quando i rinforzi in magistrati saranno a disposizione degli uffici interessati non è ancora definito.**

Non soltanto, quindi, va rammentata la richiesta di mostrare la dovuta cautela e sensibilità per le situazioni particolari e di coinvolgere pienamente e preventivamente le competenti autorità giudiziarie, prima di procedere con tagli o riduzioni di risorse, anche solo di carattere passeggero. **La mancanza, anche solo temporanea di magistrati, ma anche di personale – giurista e non – provoca inevitabilmente accumuli d'incarti** che continuano a crescere sin tanto che le sostituzioni e gli eventuali rinforzi non saranno entrati a regime, **accumuli difficili se non impossibili da assorbire con i mezzi ordinari**, che continuano a incidere negativamente sull'attività degli uffici.

*Summa summarum*, si può affermare, sulla base della movimentazione degli incarti e dello stato delle pendenze, che le risorse a disposizione della magistratura nel 2018 **non hanno potuto arrestare l'aumento delle cause in sofferenza (in quantità, ma soprattutto in qualità)**. Dove vi sono stati dei **contenimenti**, ciò è **da ricondurre a diminuzioni contingenti** nelle entrate, ciò che non permette di essere ottimisti per il futuro.

Il cittadino rischia di doversi confrontare con **disservizi crescenti**, di cui la magistratura non può essere ritenuta responsabile. A prescindere da progetti di riforma generale, occorre che il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato si chinino sui punti critici per **trovare al più presto delle soluzioni**.

### 1.1.2 Esame del funzionamento della giustizia

**a.** La valutazione del funzionamento della giustizia è stata effettuata sulla base dei rapporti annuali dei diversi uffici giudiziari. Gioverà, tuttavia, rammentare che i numeri – perché di ciò sono formati i rapporti – misurano soltanto l'aspetto quantitativo dell'attività dei tribunali. Se è vero che ai numeri si può attribuire la funzione d'indicatore dello stato di salute di un ufficio giudiziario, è anche e soprattutto vero che essi non possono misurare e rendere con fedeltà la complessità dell'attività del magistrato, che ha un valore e una portata che va oltre il mero indicatore di quantità (riferimenti nel rapporto annuale 2016 del Consiglio della magistratura). Come già sottolineato in passato, **il lavoro del magistrato non può venire concepito – né, quindi, valutato correttamente – in un'ottica meramente produttiva**: il magistrato deve, infatti, essere guidato nella sua attività dalla prioritaria preoccupazione di dare a ciascuno il suo: *constans ac perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi* (Ulpiano, in: Pasquale GIANNITI, *Principi di deontologia giudiziaria*, CEDAM 2002, pag. 33 seg.). Sbaglia, perciò, chi cade nella tentazione di valutare l'operato dei magistrati unicamente in funzione del numero di incarti chiusi. Sbaglia non solo perché, così facendo, non rende giustizia ai magistrati. Soprattutto, sbaglia perché, così facendo, rischia di privare i cittadini del loro diritto di rivolgersi a tribunali che abbiano come prima preoccupazione quella di rendere una giustizia “giusta” e non quella di concludere l'anno con un risultato d'esercizio quantitativamente positivo.

**b.** Va sottolineato che, anche dal profilo dei numeri, la magistratura ticinese nel suo insieme presenta, ancora una volta, **un risultato di nuovo lusinghiero**. Dai rendiconti emerge, infatti, che giudici di pace, pretori, pretori aggiunti, giudici della Pretura penale, giudice dell'espropriazione, giudici d'appello, procuratori pubblici, magistrati dei minorenni e giudici dei provvedimenti coercitivi (per un totale di 117 magistrati, senza i supplenti) – con l'essenziale e irrinunciabile contributo di vicecancellieri, segretari giudiziari e segretari assessori, e senza dimenticare il personale amministrativo – hanno evaso, nel corso del 2018, **ancora ben 48 372 incarti** (-1940 unità rispetto ai 50 312 incarti del 2017, pari a una diminuzione del 4%; ma +1670 unità, pari a un aumento del 3.5%, rispetto ai 46 702 del 2016).

Si tratta di un numero considerevole e – pur se preso con le dovute cautele – certamente indicativo di una generale operosità. I dati riportati di seguito indicano, poi, come, in linea generale, questa operosità permetta, nella maggior parte dei casi, ai magistrati di fare fronte con successo al carico di lavoro – a volte estremamente oneroso – che incombe loro, anche a causa del costante aumento sia del livello di **complessità** del lavoro da svolgere, sia delle **incombenze di natura formale imposte dalle garanzie di procedura**.

In questo senso, i dati raccolti indicano, ancora una volta, che l'amministrazione della giustizia nel nostro Cantone, **nel suo complesso, non presenta particolari problemi, ferma restando comunque l'esistenza di situazioni puntuali espressamente segnalate, anche critiche** (v. in particolare *supra*, punto 1.1.1 lett. d; e *infra*, punti 1.1.2.1 lett. d; 1.1.2.3 e 1.3; 1.1.2.5 e 1.4; 1.1.2.6; 1.1.2.7 lett. b).

Per l'ennesima volta, va segnalata la **situazione logistica generale** della giustizia ticinese che continua a essere difficile, perché **inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza e d'immagine**: *Nihil sub sole novum*.

### 1.1.2.1 Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)

Dopo l'entrata in vigore, al 1° gennaio 2011, dell'art. 31 lett. c LOG – che, con riferimento al Codice di diritto processuale civile svizzero, ha fissato la nuova **competenza per valore** dei pretori a partire da un valore di causa di fr. 5000.– e non più di fr. 2000.– come in precedenza – vi era stata un'importante diminuzione delle entrate in praticamente tutte le Preture. Dalle 20 815 nuove entrate del 2010, infatti, si era passati alle 17 265 del 2011, alle 17 729 del 2012 e alle 17 751 del 2013 e 17 853 del 2014. Nel 2016, dopo l'aumento fatto registrare nel 2015 rispetto al 2014 (+1339, pari a 19 192), le entrate delle **Preture** avevano fatto segnare ancora un lieve aumento (+313), raggiungendo quota 19 505, livello confermato nel 2017 con complessivi 19 536 nuovi incarti. Nel 2018 le nuove entrate hanno subito una lieve flessione (-717, pari a -3.5%) assestandosi a quota 18 819. Sembra perdurare, quindi, l'effetto calmiera del nuovo ordinamento, anche se la differenza con i livelli precedenti al 2011 tende gradualmente ad assottigliarsi.

Dal canto loro, le **Giudicature di pace**, dopo il moderato aumento del 2011 (+389 rispetto al 2010) e quello un po' più consistente del 2012 (+569 rispetto al 2011), nel 2013 avevano registrato una lieve diminuzione delle entrate (-200) e un'ulteriore diminuzione (-809) nel 2014, fermandosi a quota 9165 (erano 9974 nel 2013, 10 174 nel 2012 e 9605 nel 2011). Nel 2015 avevano poi fatto segnare un lieve aumento assestandosi a 9375 unità. Dopo la lieve diminuzione del 2016 (-118) ove si erano fermate a 9257 unità e il forte aumento registrato nel 2017 (+1767, a quota 11 024), nel 2018 le nuove entrate si sono fermate a 9878 unità. Confrontato con il dato del 2010 (cioè, con quello dell'anno precedente all'aumento della competenza per valore, quando il numero complessivo di entrate era di 9216), il carico di lavoro complessivo delle Giudicature di pace continua a far segnare, quindi, un aumento (+606 incarti).

Si rileva ancora che, complessivamente, la magistratura che si occupa, in **prima istanza**, di vertenze di natura civile ha aperto **28 697 nuovi incarti** (-1863 rispetto al 2017, +1798 rispetto al 2016, +1993 rispetto al 2015, +3542 rispetto al 2014, +2835 rispetto al 2013, +2657 rispetto al 2012, +3690 rispetto al 2011, +529 rispetto al 2010).

Il numero degli incarti evasi dalle **Preture** (18 771) registra, rispetto all'anno precedente un'ulteriore lieve diminuzione (-559), dopo l'aumento del 2016 rispetto al 2015 (+313), del 2015 rispetto al 2014 (+1060) e dopo le diminuzioni fatte registrare fino al 2014 (-419 nel 2014 rispetto al 2013, -144 nel 2013 rispetto al 2012, -547 nel 2012 rispetto al 2011 e -599 nel 2011 rispetto al 2010).

I dati relativi alle pubblicazioni di testamenti, ai certificati ereditari e alle procedure sommarie LEF trattate dalla Preture segnano un generale aumento (+1849) assestandosi a 8314 incarti (erano 6465 nel 2017, 8051 nel 2016, 7927 nel 2015, 7730 nel 2014 e 8389 nel 2013). Queste cifre corrispondono, sostanzialmente, a quelle delle entrate registrate nel 2013 (8223), nel 2014 (7823), nel 2015 (7909), nel 2016 (8197), nel 2017 (6388) e nel 2018 (8355) in questi settori.

Le **Giudicature di pace**, prese nel loro complesso, hanno fatto registrare una diminuzione (-1010) d'incarti evasi (9905).

In sintesi, la magistratura che si occupa, in **prima istanza**, di vertenze di natura civile, ha **evaso 28 676 incarti** (-1569 rispetto ai 30 245 del 2017, +1830 rispetto ai 28 415 del 2016 e +2096 rispetto ai 28 149 del 2015).

Nel 2018 sono state **impugnate**, davanti alla Corte civile dei reclami del Tribunale d'appello, 27 decisioni **emesse dai giudici di pace** (ne erano state impugnate 23 nel 2017, 42 nel 2016, 53 nel 2015, 35 nel 2014, 26 nel 2013, 37 nel 2012 e 33 nel 2011).

La Corte civile dei reclami ha evaso 35 ricorsi (erano 33 nel 2017, 38 nel 2016, 33 nel 2015, 32 nel 2014, 20 nel 2013, 31 nel 2012 e 39 nel 2011). Degli evasi, il 40% è stato parzialmente o totalmente accolto (era il 24% nel 2017, il 34% nel 2016, il 25% nel 2015 e nel 2014, il 40% nel 2013, il 39% nel 2012 e il 31% nel 2011), mentre il 60% è stato respinto o dichiarato irricevibile (era il 76% nel 2017, il 66% nel 2016, 75% nel 2015 e nel 2014, il 60% nel 2013, il 61% nel 2012 e il 69% nel 2011).

Davanti alla Camera di esecuzione e fallimento sono state impugnate 55 decisioni emesse dai giudici di pace (erano 79 nel 2017, 73 nel 2016, 94 nel 2015, 91 nel 2014, 60 nel 2013, 70 nel 2012). La Camera, nel 2017, ha accolto 17 ricorsi su 63 evasi, pari al 27% (nel 2017 erano 33 ricorsi su 84 evasi, pari al 39%; nel 2016 erano 23 ricorsi su 59 evasi, pari al 39%; nel 2015 erano 27 ricorsi su 82 evasi, pari al 33%; nel 2014 erano 21 ricorsi su 83 evasi, pari al 25%; nel 2013 erano 13 ricorsi su 61 evasi, pari al 21%).

Nel complesso (cioè, considerando le due Camere), la percentuale dei ricorsi accolti (integralmente o parzialmente) è del 32% (era il 35% nel 2017, il 37% nel 2016, il 30% nel 2015, 25% nel 2014, 26% nel 2013 e 25% nel 2012). **Un valore estremamente elevato considerando la cognizione limitata del Tribunale d'appello in questi ambiti e nonostante la prassi di trattamento dei fascicoli e degli atti dei giudici di pace da parte dell'autorità di ricorso per nulla formalista, a beneficio delle parti.**

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2018 (31, erano 41 nel 2017, 36 nel 2016, 35 nel 2015) e la media annua (9628, era 9559 nel 2017, 9538 nel 2016, 9489 nel 2015), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dalle Giudicature di pace è dello 0.32% (era lo 0.43% nel 2017, 0.38% nel 2016, lo 0.36% nel 2015). Si può, dunque, affermare che, anche dal profilo della qualità l'attività svolta dalle giudicature di pace, nei termini sopraindicati, continua a essere positiva.

Altrettanto positivo è il giudizio per le Preture. Complessivamente, la prima, la seconda, la terza Camera civile, la Camera di esecuzione e fallimento e la Camera civile dei reclami del Tribunale d'appello hanno evaso, nello scorso anno, 740 **ricorsi contro le sentenze pretorili** (erano 651 nel 2017, 689 nel 2016, 659 nel 2015, 617 nel 2014, 653 nel 2013, 741 nel 2012, 674 nel 2011). Di questi, solo 157 sono stati accolti (integralmente o parzialmente). Ciò corrisponde al 21% (era il 25% nel 2017, il 23% nel 2016, 26% anche nel 2015, il 29% nel 2014, il 28% nel 2013, il 27% nel 2012, il 24% nel 2011). Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2018 (157) e la media annua (18 824), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dalle Preture è dello 0.83% (era lo 0.9% nel 2017, l'1.1% nel 2016).

Va rilevato, infine, nel complesso, il buon risultato fatto registrare dalle Preture nelle **procedure di conciliazione** effettivamente conciliate (o altrimenti definite) – quindi non sfociate in autorizzazioni a procedere – che nel 2018 ha raggiunto la media del 47% (a fronte del 46% del 2017, del 50% del 2016, del 44.3% nel 2015 e del 31.25% nel 2014; il dato non comprende l'attività degli uffici di conciliazione in materia di locazione).

Come nei quattro anni passati, fa ancora riflettere nell'ambito del lavoro di riorganizzazione giudiziaria il carico di lavoro che incombe alla Sezione 1 della Pretura di Lugano. Al di là dei numeri (comunque alti), indicativa è la constatazione secondo cui questa Sezione, nel 2018, ha aperto 108 incarti relativi a procedure ordinarie ex art. 219 CPC (+5 rispetto ai 103 del 2017, -14 casi rispetto ai 122 del 2016, -48 rispetto ai 156 del 2015, -26 rispetto ai 134 del 2014 e +1 rispetto ai 107 del 2013): ciò significa, concretamente, che, da sola, essa fa fronte al 22% delle procedure di questa natura introdotte nel Cantone (era il 23% nel 2017, il 28% nel 2016, il 33% nel 2015, il 31% nel 2014 e il 25% nel 2013). Nonostante il miglioramento registrato negli anni passati, il Consiglio della magistratura auspica che la **ripartizione di queste cause tra le Sezioni della Pretura di Lugano** tenga ancor meglio conto degli spazi di manovra sulla competenza materiale previsti nel Regolamento delle Preture (RL 177.120).

In conclusione, avuto riguardo sia al numero d'incarti trattati, sia ai dati relativi al numero e all'esito dei ricorsi contro le sentenze emanate dai giudici di pace e dai pretori, si conferma che *questo settore della giustizia ticinese continua a godere di buona salute*.

#### **a. Pretura di Vallemaggia**

Nel 2018, la Pretura ha aperto 338 incarti (erano 354 nel 2017, 361 nel 2016, 386 nel 2015, 366 nel 2014, 307 nel 2013, 297 nel 2012, 306 nel 2011, 272 nel 2010), fra cui 19 per procedure di conciliazione (18 nel 2017, 15 nel 2016, 16 nel 2015, 26 nel 2014, 34 nel 2013, 21 nel 2012).

In linea con l'anno precedente, sono stati chiusi 337 incarti (erano 338 nel 2017, 397 nel 2016, 377 nel 2015, 360 nel 2014, 341 nel 2013, 332 nel 2012, 299 nel 2011, 256 nel 2010), di cui 18 riferiti a procedure di conciliazione (erano 15 nel 2017, 18 nel 2016, 19 nel 2015, 24 nel 2014, 33 nel 2013, 23 nel 2012 e 25 nel 2011).

Gli incarti riportati al 2019 sono 76 (erano 75 nel 2017, 60 nel 2016, 94 nel 2015, 87 nel 2014, 81 nel 2013, 115 nel 2012, 148 nel 2011, 134 a fine 2010), di cui solo 1 più vecchio di due anni.

La situazione continua a rimanere *molto buona*, ritenuto che il numero delle pendenze corrisponde al 23% delle entrate annue (era il 21% nel 2017, il 17% nel 2016, il 25% nel 2015, il 24% nel 2014, il 26% nel 2013, il 39% nel 2012, il 48% nel 2011, il 49% nel 2010) e al 23% degli incarti chiusi nell'anno (era il 22% nel 2017, il 15% nel 2016, il 25% nel 2015, il 24% nel 2014 e nel 2013, il 34% nel 2012, il 49% nel 2011, il 52% nel 2010). Solo 1 incarto, sospeso, è retto dal vecchio diritto di procedura.

#### **b. Pretura di Blenio**

Nel 2018 la Pretura ha visto aumentare i nuovi incarti (+44) che hanno raggiunto le 296 unità (erano 252 nel 2017, 289 nel 2016, 338 nel 2015, 323 nel 2014, 333 nel 2013, 275 nel 2012, 270 nel 2011, 271 nel 2010). Dei nuovi incarti aperti, 18 riguardavano procedure di conciliazione (erano 14 nel 2018, 18 nel 2016, 20 nel 2015, 17 nel 2014, 19 nel 2013, 11 nel 2012 e 24 nel 2011).

In linea con l'anno passato, gli incarti evasi sono stati 272 (erano 273 nel 2017; ma 333 nel 2016, 321 nel 2015, 322 nel 2014, 361 nel 2013, 349 nel 2012, 225 nel 2011, 252 nel 2010). Degli incarti evasi, 19 riguardavano procedure di conciliazione (erano 17 nel 2017 e nel 2016, 18 nel 2015, 20 nel 2014, 18 nel 2013, 15 nel 2012 e 12 nel 2011).

Aumentano le pendenze (+24), che si attestano a 78 unità (erano 54 nel 2017, 75 a fine 2016, 119 a fine 2015, 102 a fine 2014, 103 a fine 2013, 131 a fine 2012, 206 a fine 2011, 160 a fine 2010), di cui 7 tra i due e i cinque anni di età (erano 11 nel 2017). Degli incarti giacenti, 5 sono procedure di conciliazione (6 nel 2017, 9 nel 2016, 8 nel 2015, 6 nel 2014, 9 nel 2013, 8 nel 2012, 12 nel 2011).

La situazione di questa Pretura rimane *buona*. Le giacenze corrispondono al 26% delle entrate annue (erano il 21% nel 2017, il 26% nel 2016, 35% nel 2015, il 32% nel 2014, il 31% nel 2013, il 47% nel 2012, il 76% nel 2011 e il 59% nel 2010) e al 29% degli incarti evasi nell'anno (erano il 20% nel 2017, il 23% nel 2016, il 37% nel 2015, il 32% nel 2014, il 28% nel 2013, il 37% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 63% nel 2010). Come l'anno passato, non vi sono più incarti pendenti retti dal vecchio diritto di procedura. Da notare, che tra il 15 novembre e il 31 dicembre 2018, il segretario assessore ha assunto la funzione di **pretore supplente**, a causa dell'assenza del pretore per ragioni di salute, peraltro **senza che la funzione di segretario assessore sia stata occupata**.

#### **c. Pretura di Leventina**

Nel 2018 la Pretura ha fatto registrare un aumento di entrate (+30) ritornando sui livelli del 2016, assestandosi a 462 unità (gli incarti aperti erano 432 nel 2017, 463 nel 2016, 408 nel 2015, 395 nel 2014, 495 nel 2013, 402 nel 2012, 360 nel 2011, 451 nel 2010, 398 nel 2009).

Degli incarti aperti lo scorso anno, 29 erano procedure di conciliazione (erano 20 nel 2017, 26 nel 2016, 33 nel 2015, 29 nel 2014, 28 nel 2013, 40 nel 2012 e 24 nel 2011).

Gli incarti evasi sono diminuiti (-31) raggiungendo le 441 unità (erano 472 nel 2017, 415 nel 2016, 416 nel 2015, 376 nel 2014, 460 nel 2013, 442 nel 2012, 325 nel 2011, 512 nel 2010).

Degli incarti chiusi, 29 si riferivano a procedure di conciliazione (erano 20 nel 2017, 30 nel 2016, 46 nel 2015, 21 nel 2014, 26 nel 2013, 34 nel 2012, 10 nel 2011).

Il saldo tra maggiori entrate e minori uscite rispetto all'anno precedente si ripercuote in un aumento (+21) delle giacenze che si assestano a 208 unità (erano 187 nel 2017, 227 nel 2016, 179 nel 2015, 187 nel 2014, 168 nel 2013, 133 a fine 2012, 173 a fine 2011, 165 a fine 2010), di cui 18 erano tra i due e i cinque anni e 2 (sospese) oltre i cinque anni di età (nel 2017 erano 8 tra i due e i cinque anni e 5 oltre i cinque anni di età).

La situazione della Pretura resta *buona*, dunque, ritenuto che le pendenze raggiungono il 45% delle entrate annue (erano il 43% nel 2017, il 49% nel 2016, il 44% nel 2015, il 47% nel 2014, il 34% nel 2013, il 33% nel 2012, il 48% nel 2011, il 36% nel 2010) e il 47% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 40% nel 2017, il 55% nel 2016, il 43% nel 2015, il 50% nel 2014, 36% nel 2013, 30% nel 2012, 49% nel 2011 e il 32% nel 2010) e che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura restano all'1% del totale delle giacenze, come nel 2017.

#### ***d. Pretura di Riviera***

Va anzitutto rilevato che il numero d'incarti riportati dal 2017 al 2018 indicati nella statistica del 2018 differisce in modo importante da quelli risultanti nella precedente statistica: +85 incarti (pari al 19%) rispetto al dato già rettificato al rialzo dal Consiglio della magistratura, ma addirittura +111 rispetto ai 344 di fine 2017 comunicati dal magistrato (una discrepanza dell'ordine del 25%), ciò che fa sorgere qualche perplessità anche sugli ulteriori dati forniti per il 2017.

**Pur ammettendo un margine d'errore, una differenza di quest'importanza indizia problemi di gestione, di controllo e di movimentazione degli incarti, e quindi dell'attività giurisdizionale, dell'ufficio giudiziario medesimo.** Considerato che l'esistenza di problemi già era stata segnalata nel rapporto sull'attività del 2017 e che non sono ancora stati risolti, sono necessari interventi più incisivi.

Ciò premesso, si rileva che, sulla scorta dei dati statistici forniti – che non possono comunque essere considerati stabili – i nuovi incarti aperti nel 2018 sono stati 445 nuovi incarti (-126, pari al 22%), che corrisponde al numero più basso d'incarti aperti da parecchi anni a questa parte (erano 571 nel 2017, 509 nel 2016, 578 nel 2015, 551 nel 2014, 453 nel 2013, 467 nel 2012, 463 nel 2011, 599 nel 2010). Degli incarti aperti, solo 31 si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 79 nel 2016, 30 nel 2015, 40 nel 2014, 50 nel 2013, 42 nel 2012, 49 nel 2011).

Per il resto, il numero d'incarti evasi, così come quello delle cause riportate al 2019 sembra rientrare nel solco degli ultimi due anni. **Il numero delle giacenze rapportato al numero d'incarti aperti e al numero d'incarti evasi nell'anno corrispondono a circa un anno di lavoro**, mentre il numero d'incarti definiti corrisponde all'incirca a quelli introdotti. Resta preoccupante, inoltre, il livello delle giacenze nelle **procedure ordinarie** negli ultimi anni (ben 40 a fine 2017 e ancora a fine 2018), se confrontato con il numero delle entrate annue, settore cui il pretore, nonostante le indicazioni date l'anno precedente, non pare aver prestato la necessaria attenzione.

**Sulla base dei dati disponibili, il funzionamento di questa pretura è critico, sia sotto il profilo giurisdizionale, sia gestionale.**

### ***e. Pretura di Locarno-Campagna***

Nel 2017 questa Pretura ha visto un'ulteriore diminuzione (-116) degli incarti aperti, che hanno raggiunto le 1650 unità (erano 1766 nel 2017, 1802 nel 2016, 1808 nel 2015, 1872 nel 2014, 1799 nel 2013, 1802 nel 2012, 1666 nel 2011, 1855 nel 2010). Delle nuove entrate, 159 erano procedure di conciliazione (erano 180 nel 2017, 170 nel 2016, 220 nel 2015, 241 nel 2014, 177 nel 2013, 162 nel 2012 e 163 nel 2011).

Gli incarti evasi hanno segnato un'ulteriore diminuzione (-128) assestandosi a 1629 unità (erano 1757 nel 2017, 1799 nel 2016, 1782 nel 2015, 1774 nel 2014, 1796 nel 2013, 1859 nel 2012, 1798 nel 2011, 1825 nel 2010). Degli incarti chiusi, 166 erano procedure di conciliazione (180 nel 2017, 188 nel 2016, 214 nel 2015, 219 nel 2014, 168 nel 2013, 150 nel 2012, 125 nel 2011).

Il saldo tra minori entrate e minor incarti evasi rispetto all'anno precedente si traduce in un lieve aumento (+21) degli incarti riportati al nuovo anno, che si attestano a 528 unità (erano 507 nel 2017, 498 nel 2016, 495 nel 2015, 469 a fine 2014, 371 a fine 2013, 392 a fine 2012, 446 a fine 2011, 579 a fine 2010), di cui 50 tra i due e i cinque anni e 9 oltre i cinque anni di età (nel 2017 erano 42 tra i due e i cinque anni e 11 oltre i 5 anni di età).

Il dato continua a essere *buono*, ritenuto che corrisponde al 32% delle entrate annue (era il 29% nel 2017, il 28% nel 2016, il 27% nel 2015, il 25% nel 2014, il 21% nel 2013, il 22% nel 2012, il 26% nel 2011, il 31% nel 2010) e al 32% degli incarti evasi nell'anno (era il 29% nel 2017, il 28% nel 2016 e nel 2015, il 26% nel 2014, il 21% nel 2013 e nel 2012, 24% nel 2011, 32% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura, rispetto al totale delle giacenze, restano al 2% come l'anno precedente (erano il 3% nel 2016, il 4% nel 2015, il 5% nel 2014, il 10% nel 2013, il 22% nel 2012).

### ***f. Pretura di Locarno-Città***

La Pretura ha iscritto ai ruoli 1461 nuovi incarti, 128 in meno dell'anno passato (erano 1589 nel 2017, 1548 nel 2016, 1486 nel 2015, 1318 nel 2014, 1367 nel 2013, 1250 nel 2012, 1234 nel 2011, 1477 nel 2010). Degli incarti aperti, soltanto 111 si riferivano a procedure di conciliazione (145 nel 2017, 139 nel 2016, 155 nel 2015, 120 nel 2014, 95 nel 2013, 108 nel 2012, 109 nel 2011).

Gli incarti evasi sono stati 1483 (erano 1542 nel 2017, 1554 nel 2016, 1429 nel 2015, 1301 nel 2014, 1357 nel 2013, 1320 nel 2012, 1356 nel 2011, 1399 nel 2010). Di questi, 109 riguardavano procedure di conciliazione (156 nel 2017, 162 nel 2016, 108 nel 2015, 104 nel 2014, 103 nel 2013, 117 nel 2012, 72 nel 2011).

Il saldo tra minori uscite e ancor minori entrate rispetto all'anno passato ha comunque per effetto una diminuzione lieve (-17) delle pendenze, che si contraggono a 448 unità (erano 465 nel 2017, 418 nel 2016, 424 nel 2015, 366 nel 2014, 349 nel 2013, 323 nel 2012, 386 nel 2011, 516 a fine 2010), di cui 54 [27 sospese] tra i due e i cinque anni e 1 oltre i cinque anni di età. Nel 2017 erano 48 [26 sospese] tra i due e i cinque anni e 5 [2 sospese] oltre i cinque anni di età.

La situazione di questa Pretura continua a essere *buona*. Le giacenze corrispondono al 31% delle entrate annue (erano il 29% nel 2017, il 27% nel 2016, il 29% nel 2015, il 28% nel 2014, il 25% nel 2013, 26% nel 2012, il 31% nel 2011, il 35% nel 2010) e al 30% degli incarti evasi (erano altrettante nel 2017, il 27% nel 2016, il 30% nel 2015, il 28% nel 2014, il 26% nel 2013, il 24.5% nel 2012, il 28% nel 2011, il 37% nel 2010). Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono stati evasi già nel 2017.

### ***g. Pretura di Bellinzona***

Dopo l'aumento dell'anno 2017, questa Pretura ha registrato una diminuzione delle entrate (-148), che hanno raggiunto le 1793 unità (erano 1941 nel 2017, ma 1675 nel 2016, 1845 nel 2015, 1997 nel 2014, 2004 nel 2013, 1944 nel 2012, 2101 nel 2011, 2439 nel 2010). Degli incarti aperti, 172 riguardavano procedure di conciliazione (209 nel 2017, 156 nel 2016, 176 nel 2015, 220 nel 2014, 188 nel 2013, 207 nel 2012, 188 nel 2011).

Gli incarti evasi sono aumentati, questa volta lievemente (+26), assestandosi a 1859 unità (erano 1833 nel 2017, 1628 nel 2016, 1799 nel 2015, 1943 nel 2014, 2045 nel 2013, 1996 nel 2012, 2228 nel 2011, 2450 nel 2010). Dei chiusi nel 2018, 173 erano procedure di conciliazione (erano 190 nel 2017, 147 nel 2016, 170 nel 2015, 200 nel 2014, 172 nel 2013, 185 nel 2012 e 158 nel 2011).

Il saldo di esercizio tra minori entrate e maggiori uscite rispetto all'anno passato si ripercuote in una diminuzione (-66) delle pendenze, che si assestano a 904 unità (erano 970 nel 2017, 862 nel 2016, 813 nel 2015, 738 nel 2014, 684 nel 2013, 727 nel 2012, 779 a fine 2011, 916 a fine 2010), di cui 102 [35 sospese] tra i due e i cinque anni e 172 [60 sospese] oltre i cinque anni di età (nel 2017 erano 82 [26 sospese] tra i due e i cinque anni e 149 [106 sospese] oltre i cinque anni di età).

Le pendenze corrispondono al 50% degli incarti aperti come nell'anno precedente (51% nel 2016, 44% nel 2015, 37% nel 2014, 34% nel 2013, 37% nel 2012, nel 2011 e nel 2010) e al 49% degli incarti chiusi nell'anno (53% nel 2017 e nel 2016, 45% nel 2015, 38% nel 2014, 33% nel 2013, 36% nel 2012, 34% nel 2011). Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono diminuiti al 14% del totale delle giacenze (17% nel 2017, 19% nel 2016, 21% nel 2015, 25% nel 2014, 31% nel 2013, 47% nel 2012). Ben il 27% degli incarti giacenti risulta sospeso (era il 33% nel 2017).

Come l'anno passato, la situazione della Pretura *non desta preoccupazioni*, ma occorre perseverare nello sforzo di riduzione degli incarti giacenti (in particolare di quelli più datati provvedendo anche alle relative fatturazioni), ricordato che questa Pretura dispone di tre magistrati a tempo pieno.

#### ***h. Pretura di Mendrisio-Sud***

Fa registrare un calo (-247) – legato alle procedure sommarie contenziose (-252) – il numero delle entrate della Pretura, che ha iscritto ai ruoli 1600 nuovi incarti (erano 1847 nel 2017, 1703 nel 2016, 1591 nel 2015, 1398 nel 2014, 1456 nel 2013, 1434 nel 2012, 1336 nel 2011, 1693 nel 2010). Dei nuovi incarti, 122 erano procedure di conciliazione (erano 150 nel 2017, 125 nel 2016, 143 nel 2015, 108 nel 2014, 116 nel 2013, 130 nel 2012 e 95 nel 2011).

Anche gli incarti evasi diminuiscono (-219), raggiungendo le 1632 unità (erano 1854 nel 2017, 1717 nel 2016, 1685 nel 2015, 1516 nel 2014, 1438 nel 2013, 1422 nel 2012, 1674 nel 2011, 1659 nel 2010). Degli incarti chiusi, 138 erano procedure di conciliazione (134 nel 2017, 122 nel 2016, 140 nel 2015, 121 nel 2014, 119 nel 2013, 110 nel 2012 e 79 nel 2011).

Tuttavia, il numero delle giacenze diminuisce ancora (-35), assestandosi a 278 unità (erano 313 a fine 2017, 318 a fine 2016, 332 a fine 2015, 426 a fine 2014, 544 a fine 2013, 536 a fine 2012, 528 a fine 2011, 862 a fine 2010), di cui 18 tra i due e i cinque anni e 3 oltre i cinque anni di età (nel 2017 erano 26 tra i due e i cinque anni e 13 oltre i cinque anni).

La situazione di questa Pretura – ancora migliorata rispetto all'anno passato – continua a essere *molto buona*: il numero delle giacenze corrisponde al 17% degli incarti aperti come nel 2017 (era il 19% nel 2016, il 21% nel 2015, il 30% nel 2014, il 37% nel 2013 e nel 2012, il 39% nel 2011, il 51% nel 2010) e al 17% degli incarti chiusi nell'anno come nel 2017 (era il 19% nel 2016, 20% nel 2015, 28% nel 2014, il 38% nel 2013 e nel 2012, il 31% nel 2011, il 52% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono l'1% del totale delle giacenze (erano il 2% nel 2017 e nel 2016, il 5% nel 2015, il 9% nel 2014, il 13% nel 2013 e il 25% nel 2012).

#### ***i. Pretura di Mendrisio-Nord***

Le entrate di questa Pretura nel 2018 si situano leggermente sopra i livelli degli ultimi anni, raggiungendo le 1389 unità (erano 1318 nel 2017, 1330 nel 2016, 1300 nel 2015, 1255 nel 2014, 1225 nel 2013, 1182 nel 2012, 1180 nel 2011, 1397 nel 2010). Delle entrate, 140 erano procedure di conciliazione (121 nel 2017, 150 nel 2016, 148 nel 2015, 120 nel 2014, 117 nel 2013, 110 nel 2012 e 119 nel 2011).

Aumentati (+79) sono anche gli incarti evasi, che si sono assestati a 1375 unità (erano 1296 nel 2017, 1361 nel 2016, 1338 nel 2015, 1257 nel 2014, 1119 nel 2013, 1331 nel 2012, 1292 nel 2011, 1337 nel 2010). Degli incarti chiusi, 149 riguardavano procedure di conciliazione (erano 122 nel 2017, 164 nel 2016, 123 nel 2015, 117 nel 2014, 120 nel 2013, 99 nel 2012 e 100 nel 2011).

Al nuovo anno sono stati riportati 426 incarti, con un aumento di 15 unità (erano 411 nel 2017, 389 nel 2016, 420 nel 2015, 458 nel 2014, 467 nel 2013, 361 nel 2012, 508 a fine 2011, 620 a fine 2010), di cui 47 tra i due e i cinque anni e 23 oltre i cinque anni di anzianità (nel 2017 erano 24 tra i due e i cinque anni e 16 oltre i cinque anni).

Le pendenze corrispondono al 31% degli incarti aperti come nel 2017 (29% nel 2016, 32% nel 2015, 36% nel 2014, 38% nel 2013, 31% nel 2012, 43% nel 2011, 44% nel 2010) e al 31% degli incarti chiusi nell'anno (32% nel 2017, 29% nel 2016, 31% nel 2015, 36% nel 2014, 41% nel 2013, 27% nel 2012, 39% nel 2011, 46% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti al 5% del totale delle giacenze (erano il 6% nel 2017, l'8% nel 2016, il 10% nel 2015, il 15% nel 2014, il 23% nel 2013 e il 34% nel 2012).

Mendrisio-Nord continua a presentare, dunque, una *buona situazione*.

## ***1. Pretura di Lugano***

### **Sezione 1**

Nell'anno passato, le entrate della Sezione 1 hanno registrato un'ulteriore lieve diminuzione (-35), raggiungendo le 864 unità (erano 918 nel 2017, 953 nel 2016, 1049 nel 2015, 1109 nel 2014, 773 nel 2013, 980 nel 2012, 873 nel 2010, 779 nel 2009). Degli incarti aperti, 299 erano relativi a procedure di conciliazione (erano 303 nel 2017, 324 nel 2016, 304 nel 2015, 388 nel 2014, 302 nel 2013, 290 nel 2012, 329 nel 2011). Sui livelli dell'anno passato sono state le procedure ordinarie, che hanno raggiunto le 108 unità (erano 103 nel 2017, 122 nel 2016, 156 nel 2015, 134 nel 2014). Le nuove procedure ex art. 154 cpv. 3 ORC sono state 184 (erano 240 nel 2017, 165 nel 2016; 164 nel 2015 e 197 nel 2014), mentre le procedure cautelari hanno raggiunto quota 114 (erano 121 nel 2017, 131 nel 2016, 202 nel 2015, 188 nel 2014).

Gli incarti evasi sono ancora lievemente diminuiti (-30), raggiungendo le 899 unità (erano 929 nel 2017, 1022 nel 2016, 962 nel 2015, 937 nel 2014, 861 nel 2013, 1055 nel 2012, 1038 nel 2011, 749 nel 2010). Degli incarti evasi, ben 291 si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 296 nel 2017, 331 nel 2016, 359 nel 2015, 335 nel 2014, 282 nel 2013, 286 nel 2012 e 263 a fine 2011) e 121 a procedure ordinarie (erano 124 nel 2017).

Questa situazione si ripercuote in modo favorevole sugli incarti riportati al nuovo anno, che registrano ancora una lieve diminuzione (-35), assestandosi a 731 incarti (erano 766 nel 2017, 777 a fine 2016, 846 a fine 2015, 763 a fine 2014, 592 a fine 2013, 680 a fine 2012, 755 a fine 2011 e 813 a fine 2010), di cui 264 tra i due e i cinque anni e 24 oltre i cinque anni di età (nel 2017 erano 151 tra i due e i cinque anni e 97 oltre i cinque anni di età). Degli incarti riportati, 91 si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 83 nel 2017, 76 nel 2016, 83 nel 2015, 143 nel 2014, 90 nel 2013, 70 nel 2012, 66 nel 2011).

Il numero delle giacenze rapportato al numero d'incarti aperti e al numero d'incarti evasi nell'anno corrisponde all'85%, rispettivamente all'81% (erano l'83% e l'82% nel 2017, l'82% e il 76% nel 2016, l'81% e l'88% nel 2015, il 69% e l'81% nel 2014, il 77% e il 69% nel 2013, il 69% e il 64% nel 2012, il 77% e il 72% nel 2011, il 93% e il 108% a fine 2010). Si rileva che gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono diminuiti al 2% del totale delle giacenze (era il 4% nel 2017, 7% nel 2016, l'8% nel 2015, il 12% nel 2014, il 23% nel 2013, il 38% nel 2012).

La situazione di questa Sezione appare *sotto controllo*. Si conferma l'attenuazione dello squilibrio segnalato gli anni scorsi con le altre Sezioni della Pretura, riconducibile all'elevato carico di lavoro con riguardo anche alla natura delle cause trattate (v. *supra*, punto 1.1.2.1 in fine).

## Sezione 2

La Sezione 2 ha confermato l'aumento fatto registrare nell'anno 2017 di nuovi incarti: nel 2017 ne ha, infatti, aperti 607 (erano 599 nel 2017, nel 571 nel 2016, 555 nel 2015, 528 nel 2014, 541 nel 2013, 548 nel 2012, 470 nel 2011, 498 nel 2010). Dei nuovi incarti, 259 erano relativi a procedure di conciliazione (erano 281 nel 2017, 297 nel 2016, 227 nel 2015, 234 nel 2014, 246 nel 2013, 255 nel 2012 e 229 nel 2011).

Calano lievemente (-11) gli incarti evasi, che si assestano a 614 unità (erano 625 nel 2017, 558 nel 2016, 534 nel 2015, 569 nel 2014, 573 nel 2013, 583 nel 2012, 549 nel 2011, 556 nel 2010). Degli evasi, ben 291 erano incarti relativi a procedure di conciliazione (erano 286 nel 2017, 267 nel 2016, 229 nel 2015, 219 nel 2014, 238 nel 2013, 241 nel 2012, 162 nel 2011).

Gli incarti riportati al 2019 si confermano sui livelli del 2013 e del 2017 raggiungendo quota 467 (erano 473 nel 2017, 499 nel 2016, 486 nel 2015, 449 nel 2014, 482 nel 2013, 511 a fine 2012, 544 a fine 2011, 615 a fine 2010), di cui 119 [24 sospesi] tra i due e i cinque anni e 17 [9 sospesi] oltre i cinque anni di età. Nel 2017 erano 93 [15 sospesi] tra i due e i cinque anni e 40 [6 sospesi] oltre i cinque anni di età).

Le pendenze rappresentano ora il 77% delle entrate (erano il 79% a fine 2018, l'87% a fine 2016, l'88% a fine 2015, l'85% a fine 2014, l'89% a fine 2013, il 93% a fine 2012, il 115% a fine 2011, il 123% a fine 2010), rispettivamente il 77% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 76% nel 2017, l'89 nel 2016, il 91% nel 2015, 79% nel 2014, l'84% nel 2013, l'88% nel 2012, il 99% nel 2011, il 110% a fine 2010).

La Sezione 2, dunque, conferma il risultato leggermente migliorato dell'anno passato, in cui anche gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti al 3% del totale delle giacenze (erano il 4% nel 2017, il 7% nel 2016, il 12% nel 2015, il 18% nel 2014, il 33% nel 2013, il 47% nel 2012). Da rilevare il buon tasso di riuscita nelle procedure di conciliazione, ancora migliorato rispetto al 2017, che ha raggiunto il 64% (era del 61% di conciliate e di altrimenti definite nel 2017, ed era già il 59% nel 2016).

La situazione appare *sotto controllo*. Tuttavia, vista l'entità e l'età delle giacenze (gli incarti sospesi sono ancora il 27% come nel 2017 e nel 2016, era il 26% nel 2015), questo ufficio giudiziario è chiamato a perseverare ulteriormente nello sforzo per abbattere, in modo importante, il numero delle pendenze.

## Sezione 3

Nel 2017 la Sezione 3 ha aperto 638 nuovi incarti, attestandosi su livelli leggermente inferiori all'anno passato (erano 653 nel 2017, 605 nel 2016, 683 nel 2015, 554 nel 2014, 616 nel 2012, 530 nel 2011 e 566 nel 2010). Dei nuovi incarti entrati, 224 riguardavano procedure di conciliazione (260 nel 2017, 224 nel 2016, 225 nel 2015, 190 nel 2014, 194 nel 2013, 223 nel 2012 e 168 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono diminuiti (-88), assestandosi a 592 unità (erano 680 nel 2017, 623 nel 2016, 657 nel 2015, 552 nel 2014, 506 nel 2013, 632 nel 2012, 570 nel 2011 e 548 nel 2010). Degli incarti chiusi, 213 riguardavano procedure di conciliazione (erano 252 nel 2017, 229 nel 2016, 213 nel 2015, 198 nel 2014, 189 nel 2013, 222 nel 2012, 122 nel 2011).

Dopo due anni in cui ha fatto registrare delle diminuzioni, la Sezione ha riportato un numero maggiore (+46) d'incarti al 2019, che si assesta a 331 unità (erano 285 nel 2017, 311 nel 2016, 329 nel 2015, 303 nel 2014, 301 a fine 2013, 306 a fine 2012, 322 a fine 2011 e 361 a fine 2010), di cui 67 [22 sospesi] tra i due e i cinque anni e 4 [3 sospesi] oltre i cinque anni di anzianità. Nel 2017 erano 51 [11 sospesi] tra i due e i cinque anni e 15 [6 sospesi] oltre i cinque anni. Le giacenze corrispondono al 52% delle entrate (44% nel 2017, 51% nel 2016, 48% nel 2015, 55% nel 2014, 60% nel 2013, 50% nel 2012, 60% nel 2011 e 63% nel 2010) e al 56% degli incarti chiusi nell'anno (42% nel 2017, 50% nel 2016 e nel 2015, 55% nel 2014, 60% nel 2013, 48% nel 2012, 56% nel 2011, 65% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono ora l'1% (erano il 2% nel 2017, il 4% nel 2016, il 7% nel 2015, il 16% nel 2014, il 38.5% nel 2012) del totale delle giacenze.

Questa Sezione presenta, dunque, una *situazione sotto controllo*.

#### Sezione 4

Sui livelli dell'anno precedente, le entrate della Sezione 4 hanno raggiunto le 3160 unità (erano 3148 nel 2017, 2820 nel 2016, 2817 nel 2015, 2588 nel 2014, 2585 nel 2013, 2566 nel 2012, 2437 nel 2011, 2450 nel 2010). Dei nuovi incarti, 37 erano relativi a procedure di conciliazione (erano 39 nel 2017, 42 nel 2016, 49 nel 2015, 29 nel 2014, 37 nel 2013, 35 nel 2012 e 29 nel 2011).

Diminuiti (-121) sono gli incarti evasi, che hanno raggiunto quota 3171 (erano 3292 nel 2017, 2851 nel 2016, 2680 nel 2015, 2739 nel 2014, 2676 nel 2013, 2488 nel 2012, 2513 nel 2011, 2551 nel 2010). Dei chiusi, 35 erano relativi a procedure di conciliazione (31 nel 2017, 41 nel 2016, 47 nel 2015, 28 nel 2014, 40 nel 2013, 27 nel 2012, 16 nel 2011).

Dal saldo fra maggiori entrate e minori uscite rispetto all'anno precedente, risulta ancora una lieve diminuzione (-11) delle giacenze, che si assestano a 512 unità (erano 523 nel 2017, 669 nel 2016, 700 nel 2015, 570 nel 2014, 711 nel 2013, 802 nel 2012, 733 a fine 2011, 809 a fine 2010), di cui 34 tra i due e i cinque anni e 6 oltre i cinque anni di anzianità. Nel 2017 erano 31 tra i due e i cinque anni e 12 [2 sospesi] oltre i 5 anni di età.

Le giacenze corrispondono al 16% delle entrate (erano il 17% a fine 2017, il 24% a fine 2016, il 25% a fine 2015, il 22% a fine 2014, il 27% a fine 2013, il 31% a fine 2012, il 30% a fine 2011, il 33% a fine 2010) e al 16% degli incarti evasi nell'anno, come l'anno precedente (erano il 23% a fine 2016, il 26% a fine 2015, il 21% a fine 2014, il 27% a fine 2013, il 32% a fine 2012, il 29% a fine 2011 e il 31% a fine 2010).

Questi dati, uniti alla constatazione che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura rappresentano ora il 3% del totale delle giacenze (5% nel 2017, 6% nel 2016, 8% nel 2015, 12% nel 2014, 25% nel 2013 e 36% nel 2012), confermano l'indice di un'*ottima situazione*.

#### Sezione 5

Le entrate della Sezione 5 si confermano sui livelli dell'anno precedente, attestandosi a 3296 unità (erano 3295 nel 2017, 3211 nel 2016, 2649 nel 2015, 2674 nel 2014, 2946 nel 2013, 2933 nel 2012, 3011 nel 2011, 4017 nel 2010).

Anche gli incarti evasi si assestano su livelli leggermente inferiori all'anno precedente, a quota 3157 (erano 3175 nel 2017, 3096 nel 2016, 2687 nel 2015, 2640 nel 2014, 3117 nel 2013, 2896 nel 2012, 3569 nel 2011, 3649 nel 2010).

Le pendenze a fine anno fanno segnare un aumento (+139), arrivando a quota 886 (erano 747 nel 2017, 627 nel 2016, 512 nel 2015, 550 unità a fine 2014, 516 a fine 2013, 687 a fine 2012, 646 a fine 2011, 1215 a fine 2010). Esse corrispondono al 27% delle entrate e al 28% delle uscite (erano il 23% rispettivamente il 24% nel 2017, 20% nel 2016, il 19% nel 2015, il 21% nel 2014, il 17% nel 2013; il 23%, rispettivamente il 24% nel 2012; il 21%, rispettivamente il 18% nel 2011; il 30%, rispettivamente il 33% nel 2010). Le procedure rette dal vecchio diritto di procedura sono il 3% del totale delle giacenze.

Ciò indica come la Sezione continui a essere *a giorno*.

#### Sezione 6

Nel 2018 la Sezione 6 ha conosciuto un'ulteriore lieve diminuzione delle entrate (-33): infatti ha aperto 820 incarti, a fronte degli 853 aperti nel 2017, degli 882 aperti nel 2016, dei 1007 aperti nel 2015, dei 925 aperti nel 2014, dei 966 aperti nel 2013 e dei 1033 aperti nel 2012 (erano 921 nel 2011 e 967 nel 2010). Dei nuovi incarti, 16 erano procedure di conciliazione (20 nel 2017, 34 nel 2016, 23 nel 2015, 29 nel 2014, 20 nel 2013, 16 nel 2012, 31 nel 2011).

Notevolmente aumentati (+72) gli incarti evasi che si assestano a quota 871 (erano 799 nel 2017, 854 nel 2016, 879 nel 2015, 886 nel 2014, ma erano 1046 nel 2013, 1155 nel 2012, 918 nel 2011 e 1015 nel 2010). Degli evasi, 15 erano procedure di conciliazione (23 nel 2017, 38 nel 2016, 18 nel 2015, 25 nel 2014, 22 nel 2013, 20 nel 2012 e 25 nel 2011).

Dopo due anni di aumenti, le giacenze subiscono una diminuzione (-50) assestandosi a 572 unità (erano 622 nel 2017, 570 nel 2016, 542 nel 2015, 414 nel 2014, 375 nel 2013, 455 a fine 2012, 580 a fine 2011 e 577 a fine 2010), di cui 37 tra i due e i cinque anni e 1 oltre i cinque anni di età. Nel 2017 erano 25 tra i due e i cinque anni e 3 oltre i 5 anni di età.

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono ora al 70% degli incarti aperti (erano il 73% nel 2017, il 65% nel 2016, il 54% nel 2015, il 45% nel 2014, il 39% nel 2013, il 44% nel 2012, il 63% nel 2011, il 59% nel 2010) e al 66% degli incarti chiusi nell'anno (era il 78% nel 2017, il 67% nel 2016, il 62% nel 2015, il 47% nel 2014, il 36% nel 2013, il 39% nel 2012, il 63% nel 2011 e il 56% nel 2010). Gli incarti pendenti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono esauriti da due anni.

La situazione di questa Sezione *non desta preoccupazioni*.

### ***m. Giudicature di pace***

Dopo l'importante aumento fatto registrare nel 2017, nell'anno in rassegna le Giudicature di pace nel loro complesso hanno visto contrarsi le entrate (-1146), raggiungendo comunque quota 9878 (erano 11 024 nel 2017, 9257 nel 2016, 9375 nel 2015, 9165 nel 2014, 9974 nel 2013, 10 174 nel 2012, 9065 nel 2011, 9211 nel 2010, 7016 nel 2009 e 7863 nel 2008).

Anche il numero degli incarti evasi ha conosciuto una diminuzione (-1010) che si è assestato a 9905 unità (erano 10 915 nel 2017, 8974 nel 2016, 9330 nel 2015, 9019 nel 2014, 9964 nel 2013, 10 160 nel 2012, 9781 nel 2011, 8593 nel 2010 e 7011 nel 2009).

Sul fronte delle entrate nel 2018 – rispetto a quelle del 2017 – da segnalare, in particolare, gli aumenti registrati nelle Giudicature di pace di Isole (+49), Taverne (+48), Ticino (+36). Fra le Giudicature di pace che hanno registrato una diminuzione, anche rilevante, si segnalano Balerna (-217), Ceresio (-117), Giubiasco (-102), Stabio (-179), Agno (-81), Locarno (-89), Lugano Ovest (-77).

Fra le giudicature che hanno visto aumentare gli incarti evasi si citano quelle di Isole (+73) e Riviera (+57). Invece, sul fronte delle diminuzioni d'incarti evasi, da segnalare Balerna (-197), Stabio (-168), Locarno (-107), Agno (-96), Giubiasco (-90), Ceresio (-76) e Bellinzona (-69).

Le Giudicature di pace di Airolo, Faido, Lavizzara, Maggia, Onsernone e Quinto non hanno riportato alcun incarto al nuovo anno. Nessuna Giudicatura di pace ha fatto registrare un aumento rilevante d'incarti riportati al nuovo anno. 19 Giudicature di pace hanno registrato, invece, una diminuzione degli incarti riportati al nuovo anno: tra queste Lugano Ovest (-60), Navegna (-51), Stabio (-44), Ceresio (-30), Giubiasco e Riviera (-19).

Pertanto, nel complesso – sotto il profilo numerico – le Giudicature di pace *continuano a presentare una buona situazione*.

### **1.1.2.2 Tribunale delle espropriazioni (1.T39-1.T41)**

Nel 2018 il Tribunale delle espropriazioni ha aperto 161 nuovi incarti (erano 81 nel 2017, 98 nel 2016, 79 nel 2015, 54 nel 2014, 52 nel 2013, 84 nel 2012, 59 nel 2011 e 134 nel 2010), in particolare negli ambiti dei contributi di miglioria (LCM), dei contributi di costruzione per opere di canalizzazione e depurazione delle acque (LALIA) e delle stime immobiliari (tra l'altro, per quanto attiene alle procedure di aggiornamento dei valori di stima, art. 7 Lst).

Ne ha chiusi 96 (ne aveva chiusi 58, 77 nel 2016, 89 nel 2015, 73 nel 2014, 76 nel 2013, 84 nel 2012, 128 nel 2011 e 175 nel 2010).

Gli incarti giacenti a fine 2018 sono aumentati (+65) raggiungendo quota 249, rispetto ai 184 di fine 2017 (erano 161 a fine 2016, 140 a fine 2015, 150 a fine 2014, 169 a fine 2013, 193 a fine 2012 e a fine 2011, 262 di fine 2010), di cui 56 [9 sospesi] tra i due e i cinque anni e 61 [44 sospesi] oltre i cinque anni di anzianità. Nel 2017 erano 20 [4 sospesi] tra i due e i cinque anni e 65 [48 sospesi] oltre i cinque anni.

Con riguardo alla tipologia delle procedure di cui si occupa, questo ufficio giudiziario – influenzato da fluttuazioni nel carico di lavoro dipendenti dall'andamento della situazione economico congiunturale – è da considerarsi *a giorno*.

### 1.1.2.3 Ministero Pubblico (1T23-1T.27)

Nel 2018 il Ministero pubblico ha aperto 11 739 nuovi incarichi. Il dato continua a confermare **la sostanziale stabilità dell'importante carico di lavoro** che incombe al Ministero pubblico, in linea con quello degli anni precedenti (11 780 nel 2017, 11 124 nel 2016, 10 758 nel 2015, 11 992 nel 2014, 11 977 nel 2013, 12 238 nel 2012, 10 887 nel 2011, 11 211 nel 2010, 11 889 nel 2009, 12 076 nel 2008, 11 525 nel 2007, 11 369 nel 2006, 10 853 nel 2005, per una media annua di 11 561, lievemente superiore, quindi, a quella del 2017, pari a 11 546 unità, a quella del 2016, pari a 11 525, ma leggermente inferiore a quella del 2015, di 11 601 unità).

Pur se registrano una lieve diminuzione rispetto al 2017 (-115), anche per gli incarti evasi si può parlare ancora di sostanziale stabilità: essi raggiungono, infatti, quota 11 302 (ne erano stati chiusi 11 417 nel 2017, 11 263 nel 2016, 10 333 nel 2015, 11 107 nel 2014, 10 906 nel 2013, 11 102 nel 2012, 10 691 nel 2011, 15 879 nel 2010, 11 432 nel 2009, 10 935 nel 2008, 10 130 nel 2007, 10 483 nel 2006, 10 156 nel 2005 per una media annua di 11 221; era 11 214 nel 2017, 11 195 nel 2016 e 11 282 nel 2015).

Al nuovo anno il Ministero pubblico ha riportato 6927 incarti (erano 6490 a fine 2017, 6181 a fine 2016, 6320 a fine 2015, 5895 a fine 2014, 5010 a fine 2013, 5002 a fine 2012, 4321 a fine 2011, 4290 a fine 2010, 5130 a fine 2009 e 5279 a fine 2008; non si considerano gli incarti sospesi: v. il rapporto del Consiglio della magistratura sul Ministero pubblico, del 30 giugno 2009) con un aumento delle giacenze (+437), di cui 2150 tra i due e i cinque anni e 502 oltre i cinque anni di anzianità, al netto dei sospesi. Nel 2017 erano 1437 tra i due e i cinque anni e 919 oltre i cinque anni di età, al netto degli incarti sospesi.

Seppur lievemente diminuiti (-67) rispetto all'anno precedente, **i decreti d'accusa si assestano a ben 6844 unità** (erano 6911 nel 2017, 6527 nel 2016, 5950 nel 2015, 6408 nel 2014, 5589 nel 2013, 6232 nel 2012, 5648 del 2011, 5895 nel 2010, 5243 nel 2009, 4974 nel 2008, 4422 nel 2007, 4874 nel 2006, 4831 nel 2005 per una media annua di 5739, era 5654 nel 2017 e 5549 nel 2016).

Diminuiscono (-38) i decreti d'accusa correzionali (ovvero quelli con proposte di pena varianti fra i 3 e i 6 mesi): 336 rispetto ai 374 del 2017 e ai 390 del 2016 (ma erano 416 nel 2015, 397 nel 2014, 363 nel 2013, 276 nel 2012 e 293 nel 2011). Dei 336 decreti d'accusa correzionali del 2018, **ben 76 (pari a un ulteriore +52%)** sono giunti al Tribunale penale cantonale a seguito di opposizione (erano già 50 nel 2017 rispetto ai 35 di fine 2016 e 2015, dei 25 di fine 2014, dei 15 di fine 2013 e dei 12 di fine 2012).

Calano gli **atti di accusa** emanati – pur restando un numero importante – che sono stati 230, rispetto ai 270 del 2017 e ai 202 del 2016. Si conferma la tendenza all'aumento, ritenuto che si tratta di un dato non più in linea con gli anni fino al 2015 (erano 174 nel 2015, 142 nel 2014, 153 nel 2013, 136 nel 2012, 134 nel 2011, 141 nel 2010, 156 nel 2009, 178 nel 2008, 166 nel 2007, 153 nel 2006, 165 nel 2005, 183 nel 2004, 159 nel 2003, 145 nel 2002, 159 nel 2001 e 205 nel 2000, per una media annua, di 158 nel 2015, 159 nel 2016 e 166 nel 2017 e 169 nel 2018).

Degli atti di accusa emanati, 50 erano in procedura abbreviata (erano 48 nel 2017, 47 nel 2016, 27 nel 2015, 28 nel 2014, 25 nel 2013, 19 nel 2012 e 26 nel 2011).

**Per il resto, ben 39 atti di accusa – di cui 25 a causa della competenza per l'espulsione – sono stati deferiti alla Pretura penale** (21 nel 2017, 1 nel 2016 e nel 2015, 2 nel 2014, 1 nel 2013, 2 nel 2012), 77 alle assise correzionali (erano 100 nel 2017, 82 nel 2016, 76 nel 2015, 65 nel 2014, 68 nel 2013, 65 nel 2012 e 63 nel 2011) e 63 alle assise criminali (101 nel 2017, 72 nel 2016, 70 nel 2015, 47 nel 2014, 59 nel 2013, 50 nel 2012). Si ricorda che il dato non può essere paragonato a quello precedente il 2011: infatti, sono deferiti alle assise criminali i casi in cui il procuratore pubblico intende chiedere una pena superiore ai 2 anni e non più, come prima dell'entrata in vigore del Codice di procedura penale federale, una pena superiore ai 3 anni.

Gli incarti riportati al nuovo anno (senza considerare i sospesi) corrispondono al 59% degli incarti aperti (era il 55% nel 2017 e nel 2016, il 59% nel 2015, il 49% nel 2014) e al 61% (era il 56% nel 2017, il 54% nel 2016, il 61% nel 2015, 53% nel 2014) degli incarti chiusi nell'anno.

Nonostante l'importante carico di lavoro evaso – tenuto conto dei mezzi a disposizione – dal profilo dei dati **la situazione del Ministero pubblico resta preoccupante, senza che nel corrente anno siano giunti i potenziamenti necessari. Rimane attuale, quindi, la richiesta di potenziamento con un procuratore pubblico straordinario**, peraltro già preavvisata da questo Consiglio il lontano 15 maggio 2017.

#### 1.1.2.4 Magistratura dei Minorenni (1.T31-1.T33)

Nel 2018 l'Ufficio della magistratura dei minorenni ha aperto 1200 nuovi incarti, in linea con i 1222 dell'anno precedente (a fronte dei 874 del 2016, 820 del 2015, 866 del 2014, dei 925 del 2013, dei 1011 del 2012, degli 895 del 2011 e degli 867 del 2010).

Importante anche il numero degli incarti chiusi, che ha raggiunto quota 1106 (erano 1188 nel 2017; ma erano 894 nel 2015, 974 nel 2014, 845 nel 2013, 1081 nel 2012, 790 nel 2011 e 902 nel 2010).

Il saldo di esercizio tra minori, ma importanti, entrate e minori uscite rispetto all'anno passato si ripercuote in **un forte aumento (+95) delle pendenze**, che si assestano a 345 unità (erano 250 a fine 2017, 220 a fine 2016, 153 a fine 2015, 220 a fine 2014, 324 a fine 2013, 243 a fine 2012, 313 a fine 2011, 209 a fine 2010 e 245 a fine 2009).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 28% (20% nel 2017, 25% nel 2016, 18% nel 2015, 25% nel 2014) degli incarti aperti e al 31% (21% nel 2017, 24% nel 2016, 17% nel 2015, 22% nel 2014) degli incarti chiusi nell'anno.

Questi dati sono ancora indice di una *situazione buona*.

#### 1.1.2.5 Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)

Nel 2018, nei temi che erano, grosso modo, di competenza del GIAR – settore in cui l'Ufficio continua a presentare un bilancio positivo – sono stati aperti complessivamente 591 nuovi incarti (-102 rispetto ai 693 del 2017, +62 rispetto ai 529 del 2016; -42 rispetto ai 633 del 2015; -5 rispetto ai 596 del 2014; -32 rispetto ai 623 del 2013; -38 rispetto ai 629 del 2012; +100 rispetto ai 491 del 2011). Nel dettaglio, sono stati aperti:

- 284 incarti in tema di carcerazione (-20 rispetto ai 304 del 2017, +40 rispetto ai 244 del 2016, lo stesso numero del 2015, +23 rispetto ai 261 del 2014, +34 rispetto ai 250 del 2013, +12 rispetto ai 272 del 2012);
- 177 incarti in materia di libertà personale (-31 rispetto ai 208 del 2017, +24 rispetto ai 153 del 2016, +26 rispetto ai 151 del 2015; +28 rispetto ai 149 del 2014, -21 rispetto ai 198 del 2013, +12 rispetto ai 165 del 2012, +37 rispetto ai 140 del 2011);
- 124 incarti per misure di sorveglianza postale e delle telecomunicazioni (-50 rispetto ai 174 del 2017, -7 rispetto ai 131 del 2016, -63 rispetto ai 187 del 2015; -54 rispetto ai 178 del 2014; -35 rispetto ai 159 del 2013, -40 rispetto ai 164 del 2012, -6 rispetto ai 130 del 2011), di cui nessuno per misure di sorveglianza bancaria (1 nel 2017, nessuno nel 2016, 2015, 2014, 2013 e nel 2012; era 1 nel 2011);
- 6 incarti per disigillamento (come nel 2017, 1 nel 2016, 9 nel 2015, 6 nel 2014, 13 nel 2013, 16 nel 2012, 8 nel 2011);
- nessuno per inchieste mascherate (come nel 2017, nel 2016 e nel 2015; erano 1 nel 2014, nessuno nel 2013, 2 nel 2012 e nessuno nel 2011);
- nessuno per misure protettive (erano 1 nel 2017, 0 nel 2016, 2 nel 2015, 1 nel 2014, 2 nel 2013 e nel 2012, era uno nel 2011).

Al 2019 sono stati riportati 4 incarti (erano 2 nel 2017, 1 nel 2016, 2 nel 2015, 4 nel 2014, 2 nel 2013, 3 a fine 2012 e 6 a fine 2011).

Gli arresti ordinati sono stati 284 e si inseriscono ancora nella tendenza all'assestamento registrata negli anni precedenti (erano 304 nel 2017, 244 nel 2016, 284 nel 2015, 248 nel 2014, 242 nel 2013, 261 nel 2012 e 201 nel 2011; erano 267 gli arresti confermati dal giudice dell'istruzione dell'arresto nel 2010, 330 nel 2009 e 403 nel 2008).

**L'importante carico di lavoro registrato in questo settore, non ha permesso di recuperare gli accumuli degli anni precedenti nel settore dell'applicazione delle pene. Anzi, questi ultimi sono ancora cresciuti.**

In materia di applicazione della pena (prima del 2011 di competenza del giudice dell'applicazione della pena, art. 73 vLOG), gli incarti aperti nel 2018 sono **nuovamente aumentati (+245) raggiungendo le 1532 unità** (erano 1287 nel 2017, 1165 nel 2016, 1406 nel 2015, 1346 nel 2014, 1485 nel 2013, 1453 nel 2012 e 708 nel 2011). L'Ufficio, anche per le note ed evidenziate carenze di effettivo (v. *supra*, punto 1.1.1 lett. d), non è stato posto nelle condizioni di ripetere lo sforzo importante compiuto l'anno precedente sul versante degli incarti evasi, che hanno comunque raggiunto quota **1361** (erano 1708 nel 2017, 900 nel 2016, 840 nel 2015, 955 nel 2014, 885 nel 2013, 826 nel 2012 e 617 nel 2011). Al 2019 ne sono stati **riportati 2543 (con un aumento di +159 unità;** erano 2384 a fine 2017, 2779 a fine 2016, 2511 a fine 2015, 1941 a fine 2014, 1340 a fine 2013, 724 a fine 2012, 91 a fine 2011).

L'entità delle pendenze a fine anno è nuovamente da ricondurre al tema dei **collocamenti iniziali ex art. 76 CP, già ripetutamente segnalato negli anni scorsi**. L'Ufficio ha aperto 1161 nuovi incarti (+114 rispetto ai 1047 del 2017, +258 rispetto ai 903 del 2016, +105 rispetto ai 1056 del 2015, +87 rispetto ai 1074 del 2014, +94 rispetto ai 1067 del 2013 e +77 rispetto ai 1084 del 2012), ne ha **evasi 1042** (-423 rispetto ai 1465 del 2017, ma +391 rispetto ai 651 nel 2016; erano 490 nel 2015, 480 nel 2014, 448 nel 2013, 465 nel 2012 e 332 nel 2011) – **tra cui si contano i 396 chiusi per prescrizione** – e ne ha **riportati ben 2434 al 2019** (+119 rispetto ai 2315 del 2017, -299 rispetto ai 2733 del 2016, -47 rispetto ai 2481 di fine 2015, +519 rispetto ai 1915 di fine 2014, +1119 rispetto ai 1315 di fine 2013, +1751 rispetto ai 683 di fine 2012; ma in ogni caso ancora +2372 rispetto ai 62 di fine 2011).

**L'entità di queste pendenze** – che al ritmo di evasione del 2018, come già nel 2017, corrisponde a un anno e mezzo di lavoro – **conferma le perplessità espresse da questo Consiglio** già nei rapporti annuali 2012, 2013, 2014, 2015, 2016 e 2017 riguardo all'avvenuto trasferimento di competenze dalla SEPEM a questo Ufficio senza un corrispondente aumento di risorse e dimostra in modo eloquente la necessità di un potenziamento di personale non temporaneo e non avventizio.

**La situazione dell'Ufficio resta fonte di grande preoccupazione per il futuro, anche in considerazione della subìta diminuzione di un'unità di giudice dei provvedimenti coercitivi** (v. *supra*, punto 1.1.1 lett. d). Come rettamente indicato dal suo presidente già nello scritto del 20 ottobre 2017 al Dipartimento delle Istituzioni, l'Ufficio del GPC sta diventando “il collo dell'imbuto della giustizia penale”.

**Vale quindi quanto già scritto nel rapporto 2017: in queste condizioni di operatività – critiche – il rischio di conseguenze derivanti da uno scadimento del livello di tutela giurisdizionale è concreto. Per tacere della motivazione e della salute delle persone attive nell'autorità giudiziaria** (v. *infra*, punto 1.4).

**Occorre intervenire in modo serio, finalmente, migliorando la dotazione di personale e/o togliendo competenze all'ufficio. La politica “dei cerotti” ha esaurito da tempo ogni suo eventuale potenziale.**

### 1.1.2.6 Pretura penale (1.T35-1.T36)

Con risoluzione n. 5329 del 29 novembre 2017, il Consiglio di Stato (art. 24 LOG) ha rinnovato la designazione dell'avv. Elettra Orsetta Bernasconi Matti, quale pretore supplente del Distretto di Leventina, sino al 26 dicembre 2018, con un grado di occupazione al 50%, sino alla scadenza del congedo maternità dell'avv. Sonia Giamboni, per quanto riguarda l'attività giurisdizionale in Pretura penale (art. 39 cpv. 1 LOG).

Nel 2018 la Pretura penale è stata di nuovo confrontata con un importante afflusso di nuove entrate che hanno raggiunto quota 991 (erano 1036 nel 2017, 906 nel 2016, 941 nel 2015, 979 nel 2014, 829 nel 2013, 736 nel 2012 e 769 nel 2011).

Così come gli incarti aperti, anche i chiusi sono lievemente diminuiti (-53), assestandosi a 967 unità (erano 1020 nel 2017, 803 nel 2016, 909 nel 2015, 938 nel 2014, 1085 nel 2013, 892 nel 2012, 656 nel 2011 e 843 nel 2010).

La lieve diminuzione d'incarti entrati, ma anche d'incarti evasi rispetto all'anno precedente si riflette in **un ulteriore lieve aumento (+16) delle già rilevanti giacenze, che si assestano a 774 unità** (erano 750 nel 2017, 734 nel 2016, 631 nel 2015, 599 nel 2014, 558 nel 2013, 814 nel 2012, 970 a fine 2011 e 857 a fine 2010), **di cui 29 tra i due e i cinque anni di anzianità** (nel 2017 erano 28 tra i due e i cinque anni e 2 oltre i cinque anni di anzianità).

**Questa situazione non è adeguata alla luce del principio di celerità che informa la procedura penale.**

Da rilevare **la conferma dell'aumento, fatto registrare nel 2017, nei decreti d'accusa pretorili** emessi dal Ministero pubblico (6508 unità a fronte delle 6537 del 2017 e delle 6137 nel 2016; erano 5534 nel 2015, 6011 nel 2014, 5226 nel 2013, 5956 nel 2012 e 5355 nel 2011), oltre all'**aumentato numero delle opposizioni che si assesta a ben 720 unità** (erano 663 nel 2017, 682 nel 2016, 623 nel 2015, 675 nel 2014, 517 nel 2013, 509 nel 2012, 534 nel 2011 e 710 nel 2010).

Il numero degli incarti evasi in questo settore si conferma sui livelli del 2013, a quota 691 (ne erano stati chiusi 673 nel 2017, 581 nel 2016, 578 nel 2015, 656 nel 2014, 689 nel 2013, 584 nel 2012, 382 nel 2011 e 532 nel 2010).

Il numero degli incarti riportati al nuovo anno in questo settore aumenta leggermente rispetto allo scorso anno, assestandosi a quota **676** (erano 647 nel 2017, 657 nel 2016, 556 nel 2015, 512 nel 2014, 493 nel 2013, 665 nel 2012, 740 nel 2011 e 588 nel 2010).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 93% degli incarti aperti e al 97% degli incarti chiusi nell'anno (era il 97% e il 94% nel 2017, il 96% e il 113% nel 2016, l'89% e il 96% nel 2015, il 75% e il 78% nel 2014, il 67% e il 51% nel 2013, il 110% e il 91% nel 2012, il 126% e il 147% nel 2011).

In questo settore, dunque, si conferma – come già l'anno passato – una situazione che **presenta criticità di carattere strutturale, ritenuto che il carico di lavoro raggiunge livelli ben superiori rispetto alle previsioni fatte al momento dell'istituzione di questo ufficio giudiziario (quanto a carico di lavoro e profilo di prestazione)**. Alle inevitabili potenziali ripercussioni sul livello di tutela giurisdizionale in questo ambito non è certo estranea la, poco lungimirante, sottrazione alla Pretura penale di una mezza unità di vicecancelliere.

Il Consiglio della magistratura ritiene opportuno valutare l'ipotesi di **allineare la competenza sanzionatoria della Pretura penale** a quella prevista dalla procedura del decreto d'accusa del nuovo Codice di procedura penale svizzero, ovvero adeguandola dalla possibilità di infliggere una pena detentiva fino a tre mesi, una pena pecuniaria fino a novanta aliquote giornaliere o il lavoro di pubblica utilità fino a 360 (art. 41 LOG; RL 177.100), a quella di infliggere una pena pecuniaria non superiore a 180 aliquote giornaliere, un lavoro di pubblica utilità non superiore a 720 ore e a una pena detentiva non superiore a 6 mesi (art. 352 CPP).

La proposta non è nuova, ritenuto che era già contemplata nel rapporto del gruppo di lavoro “competenze in materia di contravvenzioni” del 24 giugno 2014 (v. pag. 13: suddivisione tutta ticinese e definita “anacronistica”). Questa proposta di riordino andrebbe accompagnata da un potenziamento della Pretura penale con **almeno un magistrato a tempo pieno**, così da tenere conto anche del carico di lavoro (e di arretrati) cui è sottoposta già da anni (v. *supra*, punto 1.1.2.3).

Per quanto riguarda **le vertenze in materia contravvenzionale amministrativa** – la cui procedura segue, dal 2011, quella del decreto d'accusa – risultano 212 incarti aperti nel 2018 (erano 327 nel 2017, 212 nel 2016, 300 nel 2015, 291 nel 2014, 288 nel 2013, 214 nel 2012 e 202 nel 2011). Ne sono stati evasi 232 (erano 310 nel 2017, 209 nel 2016, 310 nel 2015, 263 nel 2014, 333 nel 2013, 182 nel 2012 e 137 nel 2011), così che ne sono stati riportati 70 al nuovo anno (erano 90 nel 2017, 73 nel 2016, 70 nel 2015, 80 nel 2014, 52 nel 2013, 97 nel 2012, 65 nel 2011). Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 33% degli incarti aperti (era il 27% nel 2017, il 34% nel 2016, 23% nel 2015, il 27% nel 2014, il 18% nel 2013, il 45% nel 2012, il 32% nel 2011) e al 30% degli incarti chiusi nell'anno (era il 29% nel 2017, il 34% nel 2016, il 22% nel 2015, il 30% nel 2014, il 16% nel 2013, il 53% nel 2012, il 16% nel 2011). In questo settore, *la situazione resta, invece, ancora buona.*

### 1.1.2.7 Tribunale di appello (1.T1-1.T22)

Nel suo complesso, nel 2018, il Tribunale d'appello ha visto diminuire leggermente (-96) i nuovi incarti, che hanno raggiunto quota 4098 (erano 4194 nel 2017, 4032 nel 2016, 4019 nel 2015, 3832 nel 2014, 3867 nel 2013, 3639 nel 2012, 3658 nel 2011, 3556 nel 2010, 3485 nel 2009, 3284 nel 2008, 3717 nel 2007, 3425 nel 2006, 3514 nel 2005, 3289 nel 2004, 3189 nel 2003, 4402 nel 2002, 4361 nel 2001 per una media annua di 3753 incarti).

La situazione delle entrate è diversa a seconda delle Camere/Corti. In particolare, sono aumentati gli incarti della Corte dei reclami penali (+45), del Tribunale penale cantonale (+31), della Camera civile dei reclami (+28), della prima Camera civile (+23). Diminuite, in particolare rispetto allo scorso anno sono, invece, le entrate della Corte di appello e di revisione penale (-82), del Tribunale cantonale delle assicurazioni (-80), del Tribunale cantonale amministrativo (-61), della Camera di protezione (-51), della terza Camera civile (-34), della seconda Camera civile (-37) e della Camera esecuzione e fallimenti (-23).

Complessivamente il Tribunale d'appello ha evaso 4102 incarti (+117 rispetto ai 3985 del 2017, +206 rispetto ai 3896 del 2016 e del 2015, +159 rispetto ai 3943 del 2014; erano 3752 nel 2013, 3716 nel 2012, 3472 nel 2011, 3362 nel 2010, 3496 nel 2009 e 3497 nel 2008).

Gli incarti riportati restano stabili e si assestano a 2755 unità (erano 2760 a fine 2017, 2551 a fine 2016, 2417 a fine 2015, 2305 a fine 2014, 2412 a fine 2013, 2341 a fine 2011, 2144 a fine 2010, 1952 a fine 2009 e 1954 a fine 2008), di cui 236 (23 sospesi) tra i due e i cinque anni e 343 (6 sospesi; di cui tuttavia 237 del 2010 riconducibili ai ricorsi sui rustici) oltre i cinque anni di età. Nel 2017 erano 200 (10 sospesi) tra i due e i cinque anni e 358 (17 sospesi; di cui 239 del 2010 riconducibili ai ricorsi sui rustici) oltre i cinque anni di anzianità.

Sul fronte dei **ricorsi al Tribunale federale**, la situazione è ancora una volta più che confortante. Nel 2018, sono state impugnate complessivamente 373 sentenze emanate dal Tribunale d'appello (erano 383 nel 2017, 347 nel 2016, 362 nel 2015, 359 nel 2014, 322 nel 2013, 426 nel 2012, 321 nel 2011, 293 nel 2010, 337 nel 2009). Sempre nello scorso anno, l'Alta Corte ha evaso 348 ricorsi riguardanti vertenze ticinesi (che si riferiscono anche a ricorsi inoltrati prima del 2018) accogliendone (parzialmente o integralmente) 46, pari al 13% dei decisi (i ricorsi accolti nel 2017 erano 39, pari al 9.5% dei decisi; nel 2016 erano 24, pari al 7% dei decisi; nel 2015 erano 32, pari al 9.5% dei decisi; nel 2014 erano 24, pari al 7.5% dei decisi; nel 2013 erano 37, pari al 10% dei decisi; nel 2012 erano 29, pari all'8% dei decisi; nel 2011 erano 38, pari al 12% dei decisi; nel 2010 erano 50 i ricorsi accolti, pari al 15% dei decisi).

Il rapporto tra il numero dei ricorsi accolti nel 2018 (46) e la media annua (3964), calcolata sugli ultimi 5 anni, degli incarti complessivamente evasi dal Tribunale d'appello è dell'1.2%, (era l'1% nel 2017, lo 0.6% nel 2016).

### *a. Sezione civile*

Le entrate della **prima Camera civile del Tribunale d'appello** si sono confermate su cifre leggermente superiori rispetto a quelle rilevate nei primi tre anni dopo la costituzione della Camera di protezione cui è stata attribuita la competenza in questo settore. Nel 2018, infatti, ha aperto 141 incarti (erano 118 nel 2017, 139 nel 2016, 118 nel 2015, 111 nel 2014, 110 nel 2013).

Il numero degli incarti chiusi è ritornata sui livelli del 2016 e del 2013, assestandosi a 148 unità (erano 134 nel 2017, 148 incarti del 2016, 134 nel 2015, 124 nel 2014, 152 nel 2013, 205 nel 2012, 164 nel 2011, 172 nel 2010, 175 nel 2009, 192 nel 2008, 185 nel 2007, 141 nel 2006, 168 nel 2005, 132 nel 2004, 160 nel 2003, 167 nel 2002 per una media annua di 158).

Ancora leggermente diminuiti (-7) sono gli incarti giacenti a fine anno che hanno raggiunto quota 121 unità, ovvero i livelli del 2001 (erano 128 nel 2017, 144 nel 2016, 153 nel 2015, 169 nel 2014, 182 nel 2013, 273 a fine 2012, 310 a fine 2011, 283 a fine 2010, 287 a fine 2009, 242 a fine 2008), di cui 1 del 2015 e 3 del 2014. Tuttavia, le pendenze rappresentano ancora l'85% delle entrate (erano il 108% nel 2017, il 103% nel 2016, il 130% nel 2015, il 153% nel 2014, il 165% nel 2013, il 162% nel 2012 e nel 2011), rispettivamente l'81% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 96% nel 2017, il 97% nel 2016, il 114% nel 2015, il 136% nel 2014, il 120% nel 2013, il 133% nel 2012 e il 189% nel 2011).

In via di miglioramento, *la situazione desta ancora qualche preoccupazione*: la prima Camera civile dovrà continuare a intensificare gli sforzi per ridurre ulteriormente le proprie giacenze.

La situazione delle entrate della **seconda Camera civile del Tribunale d'appello** conferma i livelli degli anni scorsi, nonostante una diminuzione (-37): infatti, ha aperto 168 nuovi incarti (erano 205 nel 2017, 217 nel 2016, 228 nel 2015, 226 nel 2014, 212 nel 2013, 225 nel 2012, 227 nel 2011, 249 nel 2010, 250 nel 2009, 273 nel 2008, 279 nel 2007 e 235 nel 2006, per una media annua di 230).

La Camera ha chiuso 189 incarti (ne aveva chiusi 219 nel 2017, 209 nel 2016, 212 nel 2015, 213 nel 2014, 228 nel 2013, 250 nel 2012, 242 nel 2011, 229 nel 2010, 248 nel 2009 e 270 nel 2008), calo riconducibile *in primis* anche all'assenza per malattia di un giudice (sui 3 che la compongono; v. punto 1.2.2.1) per 4 mesi.

Le giacenze sono diminuite raggiungendo quota 176 (erano 196 nel 2017, 209 nel 2016, 200 nel 2015, 186 nel 2014, 171 nel 2013, 183 nel 2012, 208 nel 2011, 246 nel 2010, 226 nel 2009, 224 nel 2008, 218 nel 2007), di cui 5 del 2016 (3 sospese) e 1 del 2014. Tuttavia, esse corrispondono al 105% degli incarti aperti (erano il 96% nel 2017, 96% nel 2016, l'88% nel 2015, l'82% nel 2014, l'80% nel 2013, l'81% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 98% nel 2010) e al 93% degli incarti chiusi nell'anno (erano l'89% nel 2017, il 100% nel 2016, il 94% nel 2015, l'87% nel 2014, il 75% nel 2013, il 73% nel 2012, l'85% nel 2011 e il 107% nel 2010).

Vista la diminuzione per motivi contingenti delle pendenze, la situazione *continua a destare qualche preoccupazione e va tenuta sotto stretto controllo*.

La **terza Camera civile del Tribunale d'appello**, ha aperto, quale istanza cantonale unica, 43 incarti (+11 rispetto ai 32 del 2017, +24 rispetto ai 19 del 2016, erano 16 nel 2015, 26 nel 2014, 14 nel 2013, 10 nel 2012 e 14 nel 2011) e ne ha evasi ben 29 (18 nel 2017, 10 nel 2017, 19 nel 2015, 14 nel 2014, 9 nel 2013, 16 nel 2012 e 12 nel 2011). Al nuovo anno ne ha riportati 73 (erano 58 nel 2017, 45 nel 2016, 36 nel 2015, 38 nel 2014, 26 nel 2013). Da rilevare che 20 delle 73 cause dirette in appello pendenti a fine anno, sono entrate nella seconda metà di dicembre del 2018.

Quale autorità di secondo grado ha aperto 88 nuovi incarti (erano 133 nel 2017, 91 nel 2016, 117 nel 2015, 118 nel 2014, 111 nel 2013, 106 nel 2012 e 96 nel 2011). Gli incarti evasi sono aumentati raggiungendo quota 119 (erano già 108 nel 2017, 91 nel 2016, 127 nel 2015, 114 nel 2014, 94 nel 2013, 112 nel 2012 e 73 nel 2011). Al nuovo anno ne ha riportati 22 (erano 53 nel 2017, 29 nel 2016, 28 nel 2015, 38 nel 2014, 34 nel 2013, 17 nel 2012 e 23 nel 2011).

Il numero complessivo d'incarti riportati è 95, di cui, 15 (4 sospesi) tra i due e i cinque anni e 8 (4 sospesi) oltre i cinque anni di età. Nel 2017 erano 13 (2 sospesi) tra i due e i cinque anni e 11 (6 sospesi) oltre i 5 anni. Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 73% degli incarti aperti (era il 67% nel 2017 e nel 2016, il 48% nel 2015, il 53% nel 2014, il 48% nel 2013, il 33% nel 2012) e al 64% degli incarti chiusi (era l'88% nel 2017, il 73% nel 2016, il 44% nel 2015, il 59% nel 2014, il 58% nel 2013 e il 30% nel 2012).

Anche con riferimento ai numeri assoluti, *la situazione resta sotto controllo.*

Le entrate della **Camera civile dei reclami** si sono assestate a 69 nuovi incarti (erano 41 nel 2017, 83 nel 2016, 90 nel 2015, 66 nel 2014, 54 nel 2013, 65 nel 2012 e 77 nel 2011).

Ha evaso 70 pratiche (erano 56 nel 2017, 71 nel 2016, 60 nel 2015, 59 nel 2014, 45 nel 2013, 67 nel 2012 e 91 nel 2011).

Le giacenze si confermano sui livelli dell'anno precedente a ben 73 unità (erano 74 nel 2017, 90 nel 2016, 78 nel 2015, 48 nel 2014, 41 nel 2013, 32 a fine 2012 e 34 a fine 2011), di cui 6 del 2016 e 1 (sospeso) del 2015. Le pendenze rappresentano, quindi, il 105% delle entrate e il 104% degli incarti evasi (erano il 180% e il 132% nel 2017, il 108% e il 127% nel 2016, l'87% e il 130% nel 2015, il 72% e l'81% nel 2014).

Come l'anno scorso, *la situazione, pur in sé ancora non particolarmente preoccupante solo se riferita ai numeri assoluti, esige la continuazione degli sforzi volti a ridurre sostanzialmente le pendenze.* Nonostante il miglioramento, si attendono gli effetti delle misure prese per ridurre l'arretrato e contenere il periodo di sofferenza delle pratiche.

La **Camera di esecuzione e fallimenti** ha fatto registrare una nuova diminuzione d'incarti introdotti (-23) che, tuttavia, hanno raggiunto ancora i ragguardevoli livelli del 2011, assestandosi a 327 unità (erano 350 nel 2017, 427 nel 2016, 352 nel 2015, 396 nel 2014, 359 nel 2013, 349 nel 2012 e 334 nel 2011). Sono diminuite (-22) le entrate nel settore delle procedure ricorsuali che si sono assestate a 219 unità (erano 241 nel 2017, 306 nel 2016, 248 nel 2015, 256 nel 2014, 228 nel 2013, 213 nel 2012 e 226 nel 2011). Sono stabili quelle nel settore delle procedure di vigilanza, fermatesi a 108 unità (erano 109 nel 2017, 121 nel 2016, 104 nel 2015, 140 nel 2014, 131 nel 2013, 136 nel 2012 e 108 nel 2011).

Complessivamente gli incarti evasi, anche se di nuovo diminuiti (-38), sono stati comunque ben 320 (erano 358 nel 2017, 405 nel 2016, 345 nel 2015, 355 nel 2014, 352 nel 2013, 353 nel 2012 e 311 nel 2011).

Gli incarti riportati al 2019 si assestano a 113 unità (erano 109 nel 2017, 116 nel 2016, 94 nel 2015, 88 nel 2014, 48 nel 2013, 40 a fine 2012 e 44 a fine 2011). Le pendenze rappresentano il 35% delle entrate (erano il 31% nel 2017, il 27% nel 2016 e nel 2015, il 22% nel 2014, il 13% nel 2013 e l'11% nel 2012) e il 35% degli incarti evasi (erano il 30% nel 2017, il 28% nel 2016, il 27% nel 2015, il 24% nel 2014, il 13% nel 2013 e l'11% nel 2012).

La Camera continua a far fronte a un carico di lavoro importante – oltre che nell'ambito giudiziario, anche a beneficio dell'attività degli uffici d'esecuzione e fallimento – presentando *un bilancio d'esercizio più che buono.*

La **Camera di protezione**, al suo sesto anno di attività, ha visto diminuire (-51) i nuovi incarti che hanno raggiunto le 206 unità (erano 257 nel 2017, 229 nel 2016, 228 nel 2015, 219 nel 2014; erano 209 nel 2013, ritenuto che dei 288 incarti complessivamente aperti nel 2013, 50 erano stati ereditati dalla prima Camera civile del Tribunale d'appello e 29 provenivano dalla sciolta, a fine 2012, Autorità di vigilanza sulle tutele e sulle curatele).

Ne ha chiusi 215, di cui 202 a giudice unico (erano 252 nel 2017, di cui 245 a giudice unico; 234 nel 2016, di cui 225 a giudice unico; 240 nel 2015, di cui 227 a giudice unico; 223 nel 2014, di cui 207 a giudice unico; erano 215 gli incarti evasi nel 2013).

A fine 2018 gli incarti pendenti assommavano a 51 (erano 61 nel 2017, 55 nel 2016, 60 nel 2015, 70 nel 2014, 73 nel 2013). Le pendenze rappresentano il 25% delle entrate (erano il 24% nel 2017 e nel 2016, il 26% nel 2015, il 32% nel 2014) e il 24% degli incarti evasi (come nel 2017 e nel 2016; erano il 25% nel 2015, il 31% nel 2014), a dimostrazione della buona gestibilità della Camera, anche se le cifre hanno ampiamente superato le previsioni del Consiglio di Stato, che quantificava l'afflusso in soli 150 incarti l'anno.

Da rilevare anche l'attività sul fronte dell'ispettorato e riguardante le misure prese in relazione ai ritardi delle autorità di protezione nell'approvazione dei rendiconti e dei rapporti morali e delle mercedi per i curatori, la partecipazione all'ampia ispezione effettuata in tutte le ARP, come pure l'apporto nell'ambito del progetto di "cantonalizzazione".

Nel complesso, la Camera di protezione continua a presentare *una situazione più che buona*.

### ***b. Sezione di diritto pubblico***

Nel 2018, rispetto all'anno precedente, il **Tribunale cantonale delle assicurazioni**, ha visto diminuire (-80: pari a un -10%) le nuove entrate, che hanno raggiunto quota 692 (erano 772 nel 2017, 649 nel 2016, 638 nel 2015, 658 nel 2014, 664 nel 2013, 753 nel 2012, 805 nel 2011, 857 nel 2010, 859 nel 2009, 780 nel 2008, 1045 nel 2007, 908 nel 2006, 899 nel 2005, 737 nel 2004). Gli incarti evasi sono leggermente diminuiti (-28), attestandosi a ben 700 unità (erano 728 nel 2017, 688 nel 2016, 648 nel 2015, 659 nel 2014, 681 nel 2013, 767 nel 2012, 834 nel 2011, 821 del 2010 e 917 nel 2009).

Gli incarti riportati si situano sul livello dell'anno passato, con un lieve miglioramento, a 306 unità (erano 314 nel 2017, 270 nel 2016, 309 nel 2015, 319 nel 2014, 322 nel 2013, 338 nel 2012, 352 a fine 2011, 381 unità a fine 2010, 345 a fine 2009 e 403 a fine 2008), di cui soltanto 2 del 2017.

Il tribunale continua a presentare *un'ottima situazione*, avuto riguardo non tanto principalmente al rapporto fra incarti pendenti e incarti aperti, rispettivamente chiusi nell'anno – le pendenze sono il 44% degli incarti aperti (erano il 41% nel 2017, il 42% nel 2016, 48% nel 2015, nel 2014 e nel 2013, il 45% nel 2012, il 43% nel 2011, 44% nel 2010) e il 44% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 43% nel 2017, il 39% nel 2016, il 48% nel 2015 e nel 2014, il 47% nel 2013, il 44% nel 2012, il 42% nel 2011, il 46% nel 2010) – quanto alla durata media di evasione delle procedure (5.05 mesi; era 4.85 nel 2017).

La **Corte dei reclami penali** ha visto una crescita (+45) delle entrate che si sono attestate a 365 unità (erano 320 nel 2017, 364 nel 2016, 431 nel 2015, 445 nel 2014, 461 nel 2013, 490 nel 2012 e 419 nel 2011). Aumentato anche il numero d'incarti evasi (+42) che ha raggiunto quota 361 (erano 319 nel 2017, 355 nel 2016, 444 nel 2015, 476 nel 2014, 417 nel 2013, 494 nel 2012, 409 nel 2011). Gli incarti pendenti a fine anno sono 84 (erano 80 nel 2017 e nel 2016, 71 nel 2015, 82 nel 2014, 113 nel 2013, 68 nel 2012, 73 nel 2011).

*Il risultato d'esercizio è più che buono* ritenuto come le giacenze corrispondano al 23% degli incarti entrati (erano il 25% nel 2017, il 22% nel 2016, il 16% nel 2015, il 18% nel 2014, il 24 nel 2013, il 14% nel 2012) e al 23% degli incarti chiusi (erano il 25% nel 2017, il 23% nel 2016, il 16% nel 2015, il 17% nel 2014, 27% nel 2013, il 14% nel 2012).

La **Camera di diritto tributario** ha registrato 310 nuovi incarti, sui livelli dei due anni passati (erano 312 nel 2017, 309 nel 2016, 284 nel 2015, 345 nel 2014, 313 nel 2013, 272 nel 2012). Ha evaso 312 incarti (erano 335 nel 2017, 262 nel 2016, 310 nel 2015, 305 nel 2014, 264 nel 2013, 208 nel 2012). Ancora un buon risultato d'esercizio, che si riflette in un numero d'incarti riportati al 2019 sul livello dell'anno passato, a quota 256 (erano 258 nel 2017, 281 nel 2016, 234 nel 2015, 260 nel 2014, 220 nel 2013, 171 nel 2012).

Le pendenze rappresentano, quindi, l'83% delle entrate (come nel 2017; erano il 90 nel 2016, l'82% nel 2015, il 75% nel 2014, il 70% nel 2013, il 63% nel 2012) e l'82% degli incarti evasi (erano il 77% nel 2017, il 107% nel 2016, 75% nel 2015, l'85% nel 2014, l'83% nel 2013, l'82% nel 2012), di cui, senza le procedure sospese, 21 del 2016 e 9 del 2015.

*Va continuato, quindi, lo sforzo per ridurre l'entità delle pendenze.*

Nel 2018 il **Tribunale cantonale amministrativo** ha visto una diminuzione (-61: pari a -8.5%) degli incarti aperti, che si sono assestati comunque a quota 656 (erano 717 nel 2017, 722 nel 2016, 743 nel 2015, 531 nel 2014, 622 nel 2013, 553 nel 2012, 768 nel 2011, 842 nel 2010).

Gli incarti evasi si situano sul livello dell'anno precedente e hanno raggiunto le 613 unità (erano 633 nel 2017, 638 nel 2016, 650 nel 2015, 687 nel 2014, 615 nel 2013, 608 nel 2012, 632 nel 2011, 597 nel 2010, 594 nel 2009 e 545 nel 2008).

Per effetto di un saldo di entrate maggiore a quello delle uscite rispetto all'anno passato, gli incarti riportati al nuovo anno crescono ancora una volta (+43; era già +44 nel 2017), sino a toccare **ben 1085 unità** (erano 1041 nel 2017, 957 nel 2016, 873 nel 2015, 781 nel 2014, 935 nel 2013, 927 nel 2012), di cui 51 del 2016, 45 del 2015 e 336 risalenti al periodo 1994-2014. Nel 2017 erano 69 del 2015, 17 del 2014 e 333 risalenti ai periodo 1994-2013 (qui sono compresi i 237 incarti del 2010 relativi ai ricorsi sui rustici).

La situazione della Camera continua a essere **molto preoccupante**, poiché le pendenze rappresentano ben il **165% delle entrate nell'anno** (erano il 145% nel 2017, il 133% nel 2016, il 117% nel 2015, il 147% nel 2014, il 150% nel 2013, il 168% nel 2012, il 128% nel 2011, il 99% nel 2010) e il **177% degli incarti chiusi** (erano il 164% nel 2017, il 150% nel 2016, 134% nel 2015, 114% nel 2014, 152% nel 2013 e nel 2012, erano il 155% nel 2011).

Il Tribunale è chiamato a concretare lo sforzo per contenere, se non invertire, questa tendenza all'aumento delle pendenze, partendo dagli incarti più datati, ritenuto che l'anno in rassegna ha dovuto fare i conti con la mancata sostituzione, nei ranghi della camera, di un giudice ordinario per i primi 5 mesi dell'anno.

### ***c. Tribunale penale cantonale***

Il Tribunale penale cantonale ha aperto, nello scorso anno, **un numero ancora maggiore (+31; pari a un +12%) di nuovi incarti**, raggiungendo quota 284. Il dato è chiaramente superiore alla media (185.5 entrate) con gli anni precedenti (erano già 246 nel 2017, 237 nel 2016 e 219 nel 2015; erano 170 nel 2014, 165 nel 2013, 147 nel 2012 e 133 nel 2011, 154 nel 2010, 166 nel 2009, 183 nel 2008, 174 nel 2007, 162 nel 2006, 169 nel 2005, 174 nel 2004).

Sono superiori alla media calcolata sul medesimo periodo (179) anche gli incarti chiusi, che hanno raggiunto il ragguardevole livello di 306 unità, facendo segnare **un aumento eccezionale di ben 106 unità** (erano 193 nel 2017, 220 nel 2016, 161 nel 2015, 155 nel 2014, 170 nel 2013, 160 nel 2012, 115 nel 2011, 170 nel 2010, 184 nel 2009 e 168 nel 2008, 220 nel 2007, 169 nel 2006, 161 nel 2005, 129 nel 2004).

L'entità delle uscite, superiori alle entrate rispetto all'anno precedente, permettono non solo di contenere, ma di stabilizzare (-22) le pur già elevate giacenze, che si assestano a 216 unità (erano 234 nel 2017, 186 nel 2016, 169 nel 2015, 111 nel 2014, 96 nel 2013, 101 nel 2012, 114 nel 2011, 96 a fine 2010, 112 a fine 2009 e 130 a fine 2008), di cui 35 (3 sospesi) tra i due e i cinque anni di anzianità.

Per il quarto anno di fila il Tribunale penale cantonale è stato confrontato con un carico di lavoro notevolmente aumentato. **Questa situazione desta preoccupazione, anche in relazione alla risposta – ancora provvisoria – data alle legittime richieste di potenziamento presentate dal Tribunale (v. *supra*, punto 1.1.1 lett. d), che dovranno tenere conto anche di ulteriori potenziamenti presso il Ministero pubblico.**

### ***d. Corte di appello e di revisione penale***

Nell'anno appena trascorso i nuovi incarti sono diminuiti (-82) ai livelli del 2016, raggiungendo quota 242 (ne aveva aperti 324 nel 2017, 248 nel 2016, 218 nel 2015, 219 nel 2014, 262 nel 2013, 193 del 2012, 141 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono diminuiti (-48), raggiungendo quota 228 (erano 276 nel 2017, 241 nel 2016, 209 nel 2015, 255 nel 2014, 234 nel 2013, 160 nel 2012, 142 nel 2011). Malgrado i numeri, il risultato va considerato positivo, se solo si tien conto dei **cambiamenti intervenuti nella composizione e delle assenze per malattia e infortunio** che hanno afflitto, per diversi mesi la Corte (v. punto 1.1.1 lett. d e 1.2.2.1).

Gli incarti riportati al nuovo anno fanno segnare, quindi, un lieve aumento (+14) lievitando a 144 unità (erano 130 nel 2017, ma 82 nel 2016, 76 nel 2015, 67 a fine 2014, 103 a fine 2013), di cui i più datati sono 3 del 2016. Le pendenze rappresentano, quindi, il 59% delle entrate (erano il 40% nel 2017, il 33% nel 2016, il 35% nel 2015, il 31% nel 2014, il 39% nel 2013, il 38% nel 2012) e il 63% degli incarti evasi (erano il 47% nel 2017, il 34% nel 2016, il 36% nel 2015, il 26% nel 2014, il 44% nel 2013, il 46% nel 2012). 15 incarti sono del 2017 e 3 incarti sono del 2016.

Nonostante il lieve aumento delle pendenze, che come rilevato l'anno passato, in prospettiva, potrebbe avere effetti sulla celerità nell'evasione dei procedimenti, la *situazione non desta ancora preoccupazioni*.

## **1.2 Relazione del presidente del Tribunale d'appello (1.T1-1.T22)**

### **1.2.1 Considerazioni generali**

La presentazione del rendiconto da parte del presidente del Tribunale d'appello è l'occasione, anche istituzionale (data l'alta vigilanza di competenza del parlamento, a cui questo rapporto è primariamente destinato), di esporre delle valutazioni generali sul Tribunale d'appello, e non di limitarsi alla mera presentazione dei dati.

La riflessione principale e più urgente riguarda il principio della separazione dei poteri. Da molto tempo è un principio fondamentale dell'organizzazione Statale, sempre ancora valido. Il principio è attuale al punto di aver ispirato le norme sulla "Corporate governance" delle aziende private aperte al pubblico. La separazione dei poteri ha un ruolo essenziale e primordiale soprattutto per la giustizia, chiamata ad agire in piena autonomia, sia rispetto al potere esecutivo, sia rispetto al potere legislativo. Come tutti i principi cardini dello Stato, la separazione dei poteri non è immutabile, ma deve essere costantemente adeguata, aggiornata e rinnovata, adattandola ai mutamenti e degli apparati giudiziari e della società.

Il Tribunale d'appello è cresciuto numericamente molto, negli ultimi 30 anni, in parallelo all'aumento delle cause, dei procedimenti e delle esigenze di motivazione (accresciute negli anni).

Nel 1989, il Tribunale d'appello era composto da 49 persone: 17 giudici, 1 cancelliere, 9 vicecancellieri e 22 funzionari amministrativi.

Nel 2019, il Tribunale d'appello è composto da 117 persone: 28 giudici, 1 cancelliere, 56 vicecancellieri, 4 ispettori giuristi e 28 funzionari amministrativi. Medesima evoluzione è riscontrabile al Ministero pubblico.

Queste due strutture, da piccole unità amministrative, hanno raggiunto le dimensioni di medie imprese. Alla progressiva crescita numerica, non è corrisposta una parallela crescita organizzativa. Da sempre, il Tribunale d'appello (come anche il Ministero pubblico), dipendono organizzativamente dalla Divisione della giustizia.

Anche la società civile è molto mutata, e in questo cambiamento si situa anche la perdita di attrattività e d'importanza dei partiti politici. Questo non si riflette necessariamente in un disinteresse per la cosa pubblica da parte dei cittadini: se l'astensionismo aumenta, pure è aumentato il numero delle persone che votano la scheda senza intestazione, senza cioè esprimere un voto al partito.

Questi due importanti mutamenti (delle strutture giudiziarie e della società civile) rendono sempre più urgente una riforma della giustizia, che ne accentui l'indipendenza, sostanziale ma anche apparente.

Nel Cantone, con riferimento al potere giudiziario, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura è limitata in modo importante dall'assenza di autonomia organizzativa e finanziaria, e dalle modalità di scelta dei magistrati.

L'assenza di autonomia organizzativa e finanziaria della magistratura la rende tributaria, per ogni aspetto organizzativo e finanziario, dalla Divisione della giustizia e/o dal Consiglio di Stato.

Questa dipendenza è data nelle cose semplici e quotidiane, come in quelle più importanti.

Per le cose semplici. Un giudice del Tribunale d'appello, per partecipare a un congresso giuridico oltralpe, deve presentare un formulario (e ci mancherebbe), ottenere il benestare del suo funzionario dirigente (per i giudici del Tribunale d'appello, quello della cancelliera del Tribunale d'appello, e qui già non ci siamo), e l'approvazione della Divisione della giustizia (e qui ...). Il Tribunale d'appello non dispone di una cassa, con fondi propri, per le spese vive: una colletta è regolarmente organizzata per finanziare gli annunci mortuari, per acquistare eventuali doni a chi va in pensione. Se il presidente del Tribunale d'appello ricevesse in visita il presidente di un altro tribunale o il presidente del Tribunale penale federale, dovrebbe preventivamente presentare un'apposita richiesta di un fondo spese per invitarlo a pranzo.

Per le cose importanti. Le nomine dei funzionari amministrativi e dei vicecancellieri sono formalmente fatte dall'autorità giudiziaria (anche se il principio è messo in discussione), ma non sono possibili senza il consenso della Divisione e/o del Consiglio di Stato.

Non v'è chi non veda che una simile dipendenza sia sproporzionata e crei, di fatto, una situazione di subalternità rispetto all'esecutivo, rispettivamente rispetto a una Divisione.

Questa situazione è ancor più disagiata e inappropriata se si considera che alcune Corti sono competenti per decidere gravami contro decisioni della Divisione della Giustizia (ad esempio la Corte dei reclami penali, in materia di esecuzione pena, è autorità di ricorso contro le decisioni della Divisione: due decisioni recentemente rese dalla Corte dei reclami penali sono state impugnate, dalla Divisione la prima, dal Consiglio di Stato la seconda, presso il Tribunale federale). Più in generale, il Tribunale cantonale amministrativo è autorità di ricorso contro molte delle decisioni del Consiglio di Stato.

Un'autonomia organizzativa e finanziaria non è niente di insolito. Diversi sono i Cantoni che l'hanno prevista, ultimo tra questi, il Canton Uri, con una recente votazione.

La procedura di nomina dei magistrati è disciplinata nella Costituzione, che attribuisce al parlamento le nomine, previo parere di una Commissione d'esperti. In diverse occasioni, i pareri della Commissione d'esperti sono stati disattesi dal parlamento, che ha preferito applicare un criterio di suddivisione partitica, sempre meno comprensibile in una società cambiata nei termini surriferiti.

Le scelte dei partiti rispondono spesso a logiche di appartenenza, differenti rispetto ai bisogni della magistratura e alle qualità e alle caratteristiche dei singoli candidati postulanti un posto in magistratura. Inoltre, la procedura attuale, per un verso dissuade i molti che non si riconoscono in un'appartenenza politica, e per altro verso rende più difficile il reclutamento di nuovi magistrati provenienti dall'esterno, dalla professione, rispetto alle carriere interne.

Per ovviare a questi problemi nella scelta dei magistrati, diverse sono le soluzioni possibili: dal trasferire la competenza di nomina a una commissione di magistrati (ad esempio, composta dal presidente e dal vicepresidente del Tribunale d'appello, dal procuratore generale, da un pretore e da un giudice dei provvedimenti coercitivi), o mantenere la nomina parlamentare, ma prevedendo un periodo di prova (fino a due anni) con la possibilità, per la commissione di magistrati (composta come indicato sopra), di non confermare la nomina.

Questi due aspetti (autonomia organizzativa e finanziaria, e scelta dei magistrati), connessi con la separazione dei poteri, meritano un approfondimento, che si auspica possa essere fatto, a breve, anche con la neocostituita Commissione giudiziaria del parlamento.

Date queste necessità di riforma della magistratura, dispiace constatare che il progetto per una riforma della giustizia, denominato "Giustizia 2018", sia stato apparentemente abbandonato o sospeso, e in ogni caso non abbia rispettato il calendario di attuazione che si era prefissato.

Il progetto di riforma era stato lanciato dal Dipartimento delle Istituzioni il 17 gennaio 2013 (data dell'inizio della consultazione): allo stesso hanno collaborato diversi gruppi di lavoro, presieduti (e composti) da magistrati, che nel corso del 2014 e del 2015 hanno rassegnato dei rapporti interessanti e con diversi spunti e stimoli.

L'auspicio qui formulato è che detto lavoro preparatorio non sia disperso, ma che possa a breve trasformarsi in proposte concrete di modifica delle strutture giudiziarie.

Per questo lavoro, c'è da subito una disponibilità del presidente e del vicepresidente del Tribunale d'appello.

## **1.2.2 Commento all'attività del Tribunale d'appello**

### **1.2.2.1 Giudici**

L'anno 2018 ha coinciso con la rielezione generale dei giudici del Tribunale d'appello, per un nuovo mandato decennale iniziato il 1° giugno 2018. Malgrado qualche improvvisa interferenza, la procedura è stata celere, e di questo si ringrazia il parlamento.

Dal punto di vista degli effettivi, l'anno è cominciato con due posti di giudice scoperti per i primi cinque mesi: i colleghi Raffaello Balerna e Marco Lucchini hanno lasciato con effetto al 31 dicembre 2017, ma dimissionando dopo che era stato avviato l'iter per la rielezione generale del Tribunale d'appello, di modo che la loro sostituzione è rientrata in quest'ultima procedura di nomina.

Nella seconda parte dell'anno, abbiamo registrato l'assenza per tutto un semestre di un giudice della Corte d'appello e di revisione penale, per motivi di salute, e l'assenza nell'ultimo trimestre di un giudice alla seconda Camera civile, per ragioni di salute.

La Corte di appello e di revisione penale è poi stata ulteriormente limitata nella sua attività da un infortunio (di una certa importanza) che ha colpito la presidente, assente per un certo periodo e rientrata in tempo record (non senza sofferenza fisica).

### **1.2.2.2 Andamento generale del Tribunale d'appello**

L'andamento generale del Tribunale d'appello ha registrato 4098 cause introdotte, 4102 evase, con pertanto un risultato praticamente a pareggio.

Le pendenze alla fine dell'anno erano 2755: indicativamente, le entrate e le uscite di 8 mesi.

### **1.2.2.3 Supplenti**

A seguito delle decisioni del parlamento di sopprimere i supplenti, poi seguita da un decreto urgente per confermarli per le corti penali (Tribunale penale cantonale e Corte di appello e di revisione penale), anche su richiesta del Dipartimento, la Commissione amministrativa del Tribunale d'appello ha esaminato la situazione delle diverse Corti e Camere (ad esclusione di quelle penali) per verificare se la privazione dei supplenti in ambito civile e amministrativo richiedesse degli interventi di potenziamento o meno.

L'esame approfondito, operato interpellando i presidenti delle Corti e delle Camere, ha occupato diverse sedute della Commissione amministrativa, nel corso delle quali sono stati sentiti anche oralmente alcuni presidenti.

La Commissione ha concluso che la soppressione in ambito civile e amministrativo dei supplenti non richiedesse uno specifico intervento, respingendo diverse domande di potenziamento avanzate da singoli presidenti.

L'esame della Commissione è stato anche l'occasione di fissare ad alcune Corti o Camere degli obiettivi a medio-corto termine, per diminuire le giacenze e accorciare i tempi di evasione dei gravami.

L'esame operato (eccettuati il Tribunale penale cantonale e la Corte d'appello e di revisione penale) ha permesso di evidenziare come diverse Corti, Camere o Tribunali operino in modo eccellente, con tempi di evasione rapidi, avendo poche giacenze e facendo fronte alle importanti entrate.

Questo è certamente il caso della Camera esecuzione e fallimenti, della Camera di protezione, per la Sezione civile; del Tribunale cantonale delle assicurazioni, della Corte dei reclami penali e della Camera di diritto tributario (pur con una richiesta di un'unità al 60% per ridurre gli arretrati) per la Sezione pubblica. Queste eccellenze, in quattro casi su cinque, sono corti "presidenziali", in un solo caso, con una corte con più giudici operativi.

La Corte d'appello e di revisione penale, malgrado gli inconvenienti indicati, ha comunque raggiunto risultati egregi, così come il Tribunale penale cantonale, alla luce delle cifre di rendiconto.

Lievi miglioramenti sono stati registrati nella prima Camera civile, nella seconda Camera civile (malgrado un posto vacante nei primi cinque mesi, e un altro posto vacante nell'ultimo trimestre) e nella Camera dei reclami civili. Rimangono, per queste Camere, dei tempi di evasione troppo lunghi, che possono e devono essere ridotti quanto prima, come indicato negli obiettivi fissati: le composizioni delle Camere, come anche il personale a disposizione, sono tali da consentire il raggiungimento di questi obiettivi.

Risultati contrastanti si sono registrati nella terza Camera civile: se le decisioni di seconda istanza giacenti sono state di molto ridotte, riportandole in linea con gli anni precedenti il 2017, sono aumentate le cause proposte direttamente in appello. Sono aumentate le entrate, le uscite, ma soprattutto le giacenze.

La situazione del Tribunale cantonale amministrativo è monitorata dalla Commissione amministrativa. I potenziamenti decisi in passato hanno, per diverse ragioni, prodotto i loro effetti solo in parte. Di positivo c'è che attualmente la composizione del Tribunale appare stabile nei giudici, completa nei vicecancellieri, e nel personale amministrativo, sì da poter operare a pieno regime. I risultati del 2019, e alcune circostanze che potrebbero essere favorevoli, ci diranno se gli interventi decisi sono sufficienti per diminuire in modo sostanzioso il numero degli incarti pendenti, o se si renderà necessaria una riorganizzazione e/o un potenziamento.

La situazione contingente della Corte d'appello e di revisione penale (come riferita al punto 1.2.2.1) ha convinto la Commissione amministrativa a richiedere un potenziamento temporaneo di due vicecancellieri per due anni.

#### **1.2.2.4 Cancelliera del Tribunale d'appello**

L'evoluzione del Tribunale d'appello che abbiamo evidenziato, e le carenze di autonomia organizzativa e finanziaria, si riflettono anche sul lavoro della cancelliera. Su di lei sono concentrati molti aspetti organizzativi, importanti e meno, oltre che il lavoro della Commissione per l'avvocatura e della Commissione per il notariato. Un potenziamento è già avvenuto con uno spostamento interno. Nel caso di potenziamento della Camera di diritto tributario, sarà possibile mettere parzialmente a disposizione della cancelliera la vicecancelliera della Corte dei reclami penali in prestito alla Camera di diritto tributario.

### 1.2.3 Commissione per l'avvocatura – Commissione di disciplina degli avvocati – Commissione per il notariato – Commissione di disciplina notarile – Consiglio di moderazione

Gli incarti che interessano avvocati e notai gestiti dalla Commissione per l'avvocatura, dalla Commissione per il notariato e dalla Commissione di disciplina degli avvocati sono registrati sotto lo stesso numero 18 mentre quelli gestiti dalla Commissione di disciplina notarile sono registrati sotto il numero 20.

La Commissione di disciplina degli avvocati e la Commissione di disciplina notarile sono organizzate in modo autonomo e sono operative in sedi proprie al di fuori del Tribunale d'appello, al quale trasmettono per la registrazione solo le decisioni per le quali è necessario procedere alla fatturazione di tasse, spese di giustizia e eventuali multe, mentre le altre decisioni che si concludono senza il prelievo di oneri processuali (stralci, irricevibili) non vengono trasmesse al Tribunale d'appello.

Nell'anno appena trascorso la **Commissione per l'avvocatura**, ha aperto 249 nuovi incarti, costituiti da 105 iscrizioni all'alunnato giudiziario e alla pratica legale, 30 iscrizioni nel Registro cantonale degli avvocati, 15 iscrizioni all'Albo degli avvocati degli Stati membri dell'UE, 4 notifiche quali prestatori di servizi, 52 ammissioni agli esami, 43 decisioni varie (svincolo dal segreto professionale, passaggio nel registro cantonale dall'Albo UE, sospensione cautelare dall'esercizio della professione, costituzione SA, istanza per esami atti). A questi incarti si aggiungono i 47 procedimenti che la Commissione di disciplina degli avvocati, ha trasmesso alla Commissione per l'avvocatura. La **Commissione di disciplina degli avvocati** ha inoltre aperto altri 48 procedimenti, gestiti autonomamente tramite il suo presidente, avv. Brenno Canevascini e che, per i motivi sopra indicati, non vengono inoltrati al Tribunale d'appello.

Per quanto attiene ai notai, gli incarti attribuiti alla **Commissione per il notariato** sono 193, di cui 39 iscrizioni alla pratica notarile, 14 ammissioni agli esami, 3 ammissioni all'esercizio del notariato, 10 decisioni di svincolo della cauzione notarile, 26 decisioni di sanatoria, 80 ispezioni notarili, e 21 decisioni varie (ispezioni notarili, autorizzazioni a spossessarsi di atti pubblici, sospensione cautelare dall'esercizio della professione, sostituzione tabellionato, svincolo dal segreto professionale, trasferimenti rogiti). A queste si aggiungono 18 decisioni emanate dalla **Commissione di disciplina notarile** e trasmesse al Tribunale per la registrazione e fatturazione. Nel 2018 questa Commissione ha aperto 23 nuovi incarti che la stessa gestisce autonomamente tramite il suo presidente, avv. Pietro Crespi e che, per i motivi sopra indicati, non vengono inoltrati al Tribunale d'appello.

L'aumento dei casi di spettanza della Commissione per il notariato è da ricondurre essenzialmente all'attività dei 12 ispettori notarili nominati nel 2017 che sfocia nella tassazione delle ispezioni notarili e nelle procedure di sanatoria che ne derivano.

## 1.3 Relazione del Ministero pubblico (1.T23-27)

1. I dati statistici evidenziano la sostanziale stabilità degli incarti (INC) aperti nel corso dell'anno rispetto a quanto avvenuto nel passato più recente. Nel periodo 2011-2018 si sono registrati, in media, 11 562 nuovi procedimenti penali all'anno a fronte degli 11 762 incarti aperti nel 2018. L'attività dei procuratori pubblici, dei segretari giudiziari e del personale amministrativo in quest'ultimo anno è senz'altro da definirsi considerevole alla luce del fatto che sono stati emessi *6844 decreti d'accusa* (negli ultimi 8 anni la media è stata di 6264), 230 atti d'accusa (negli ultimi 8 anni la media è stata di 180; da qui la nota conseguente difficoltà del Tribunale penale cantonale ad aggiornare tempestivamente, prima del potenziamento, alcuni dibattimenti per giudicare imputati a piede libero), 4544 decreti d'abbandono e decreti di non luogo a procedere (negli ultimi 8 anni la media è stata di 5013).

Aggiungasi che nel 2018 il Ministero pubblico ha ricevuto 295 *domande di assistenza giudiziaria internazionale* (negli ultimi 8 anni la media è stata di 284); anche in questo particolare ambito d'attività si riscontra quindi stabilità in ordine alle entrate, che vengono compensate con una produzione annuale pressoché pari alle stesse.

Si sottolinea inoltre che il 2018 è stato caratterizzato da un *vertiginoso aumento* delle richieste di informazioni al Ministero pubblico da parte di altre Autorità. Si tratta di cosiddetti "*procedimenti amministrativi*" (AMM) che si sono attestati al numero di 6260 a fronte di una media, negli ultimi 8 anni di 3688. Il dato statistico preoccupa poiché l'incapacità del Ministero pubblico a evadere tempestivamente le domande rallenta i procedimenti amministrativi pendenti presso gli uffici roganti. Si segnala comunque che dal 1° gennaio 2019 è stata integrata transitoriamente (extra PPA) una mezza unità ausiliaria in provenienza dalla Sezione della popolazione, che rappresenta il settore dello Stato che sollecita maggiormente il Ministero pubblico in questo particolare ambito.

2. Sotto il profilo qualitativo occorre mettere in risalto quanto segue. Al termine dell'anno in discussione sono risultati pendenti 6927 incarti (sospesi ex art. 314 CPP compresi; i procedimenti pendenti attivi al 31 dicembre 2018 erano invece 3749). Il *numero di procedure inevase* si è dunque nuovamente avverato in aumento di (ben) 437 unità. *Il dato è allarmante* se solo si considera che è da 8 anni in costante crescita senza che il Ministero pubblico abbia potuto beneficiare di un potenziamento di magistrati, di segretari giudiziari e/o di personale amministrativo. L'ultimo potenziamento è avvenuto al momento del passaggio dal CPP/TI al CPP/CH, ossia il 1° gennaio 2011.

Si sottolinea in questo contesto che a soffrire maggiormente del cronico aumento di lavoro è la *Sezione finanziaria* così come emerge dalla seguente evoluzione statistica dei procedimenti entrati nel periodo 2011/2017 rispettivamente dei procedimenti pendenti nel medesimo periodo (presso detta Sezione):

SEZ. FIN. - PROCEDIMENTI ENTRATI 2011 / 2017								
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
	1205	1062	1175	1213	1176	1771	1784	

SEZ. FIN. - PROCEDIMENTI PENDENTI fine 2010 / fine 2017								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	1509	1535	1597	1929	2320	2738	2431	2518

**Nota:** Nel corso del 2016 e 2017 si è proceduto a uno spurgo dei procedimenti penali sospesi (autori ignoti o irreperibili in incarti datati) con conseguente riduzione degli incarti pendenti rispetto al 2015, come peraltro evincesi dall'incremento delle decisioni di non luogo a procedere e di abbandono desumibile nella tabella successiva. Si sottolinea che il numero di decisioni non corrisponde al numero degli incarti indicati in queste due tabelle dal momento che essi possono sfociare in più decisioni separate.

Sempre in relazione alla Sezione finanziaria si espongono di seguito i dati relativi agli esiti dei procedimenti evasi nel periodo 2011/2017 con l'osservazione che risulta confermata la *tendenza all'aumento dei procedimenti di competenza del settore economico-finanziario*, con una crescita delle condanne da una media di 400-500 tra il 2011 e il 2015 e circa 730 nel 2017. *Si è nondimeno dell'opinione che si sia ormai toccato il limite strutturale in ordine alla produttività.*

ESITO DEI PROCEDIMENTI EVASI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
DA (Decreti d'accusa pretorili)	150	397	400	401	302	460	602
DA su opposizione	1	5	2	1	5	8	11
DAC (Decreti d'accusa correzionali)	21	29	54	58	52	81	67
DAC su opposizione	0	0	2	4	5	4	6
<b>totale decreti d'accusa</b>	<b>172</b>	<b>431</b>	<b>458</b>	<b>464</b>	<b>364</b>	<b>553</b>	<b>686</b>
Atti d'accusa (ACC) correzionali o pretorili	16	15	17	23	7	31	23
ACC criminali	13	8	11	8	8	14	8
ACC rito abbreviato	11	8	12	9	6	10	16
<b>totale atti d'accusa</b>	<b>40</b>	<b>31</b>	<b>40</b>	<b>40</b>	<b>21</b>	<b>55</b>	<b>47</b>
<b>totale accuse promosse</b>	<b>212</b>	<b>462</b>	<b>498</b>	<b>504</b>	<b>385</b>	<b>608</b>	<b>733</b>
decreti di abbandono (ABB)	173	114	353	360	265	411	769
ABB su opposizione	0	3	2	5	2	6	2
decreti di non luogo a procedere (NLP)	896	305	331	322	141	562	740
<b>totale ABB e NLP</b>	<b>1069</b>	<b>422</b>	<b>686</b>	<b>687</b>	<b>408</b>	<b>979</b>	<b>1511</b>
<b>Totale complessivo decisioni</b>	<b>1281</b>	<b>884</b>	<b>1184</b>	<b>1191</b>	<b>793</b>	<b>1587</b>	<b>2244</b>

Si segnala altresì che a partire dall'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale federale (1° gennaio 2011), *hanno lasciato il Ministero pubblico 6 procuratori pubblici* che prestavano la loro opera tesa al perseguimento dei reati economici-finanziari. Di conseguenza *in 8 anni il 66%* la relativa Sezione ha cambiato volto. Trattasi, a non averne dubbio, di un *turnover elevatissimo* che incide in maniera importante sulla celerità di avanzamento soprattutto degli incarti complessi.

È per questo motivo che nel corso del 2018 si è chiesto al lodevole Consiglio di Stato di provvedere alla nomina di un *procuratore pubblico straordinario per almeno 5 anni* con l'intenzione di dedicarlo alla direzione di alcuni procedimenti penali sensibili, datati e complessi attribuiti alla Sezione finanziaria. *Si è in attesa che il Consiglio di Stato sottoponga al Gran Consiglio il necessario messaggio per la modifica della LOG.*

Infine, a giustificazione (perlomeno parziale) della *costante situazione di sovraccarico* del Ministero pubblico ticinese, si espongono di seguito i seguenti dati comparativi con altri Cantoni, i quali parlano da sé:

	TI	ZH	BE	ZG	VD	GE	BS	BL	LU	SG	SZ	VS	GR	Media w/o TI
Numero di procuratori pubblici per cantone	21	194	95	22	56	44	39	40	33	55	37	26	22	55

Popolazione permanente al 1° trimestre 2018	353 568	1 506 818	1 032 090	125 400	794 189	495 807	194 180	286 980	407 259	505 508	157 308	341 516	197 894
---	---------	-----------	-----------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------

Abitanti per procuratore pubblico	16'836	7767	10'640	6270	14'181	10'778	4979	7174	12'341	9191	4251	13'135	8995	9142
-----------------------------------	--------	------	--------	------	--------	--------	------	------	--------	------	------	--------	------	------

Incarti entrati 2010	11 211	26 434	NP	10 093	22 325	21 568	NP	NP	16 725	14 736	NP	NP	8790
Incarti entrati 2012	12 238	30 734	23 881	10 288	23 694	15 564	22 891	12 498	16 333	14 553	10 265	8742	7741
Incarti entrati 2014	11 992	30 764	27 022	11 431	25 486	22 418	19 705	7 869	19 244	15 620	10 969	9812	7195
Incarti entrati 2016	11 124	35 848	28 061	12 545	24 095	20 510	18 964	9010	18 958	15 493	11 390	10 243	NP

Incarti entrati x PP 2010	533	136	NP	458	398	490	NP	NP	506	267	NP	NP	399
Incarti entrati x PP 2012	582	158	251	467	423	353	586	312	494	264	277	336	351
Incarti entrati x PP 2014	571	158	284	519	455	509	505	196	583	284	296	377	327
Incarti entrati x PP 2016	529	184	295	570	430	466	486	225	574	281	307	393	327

Media inc. a PP 2010/2016	554	159	277	504	427	455	526	244	539	274	293	369	351	368
---------------------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

**Nota:** Si sottolinea che i dati riguardano l'intera attività dei Ministeri pubblici senza suddivisione fra reati comuni e reati economici-finanziari. Su tredici Cantoni, il Ticino ha il maggior carico di lavoro per procuratore pubblico.

**3.** Non da ultimo si segnala che presso il Ministero pubblico il 1° luglio 2018 è entrato in carica lo scrivente procuratore generale che, nell'ambito delle proprie competenze, ha proceduto a nominare due nuovi sostituti procuratori generali (Nicola Respini e Andrea Maria Balerna) rispettivamente a modificare in parte, come segue, *l'organizzazione dell'Ufficio*.

Proprio per ovviare parzialmente alla critica situazione in seno alla Sezione finanziaria, un procuratore pubblico attivo presso la Sezione di polizia è stato spostato nella prima, che oggi è pertanto composta da 9 procuratori pubblici contro gli 8 in essa precedentemente attivi. Provvedimento, questo, che avrà ripercussioni nell'attività della Sezione di polizia, i cui magistrati dovranno per forza di cose sopportare un aumento del carico di lavoro. Sezione, quest'ultima, che ha per di più perso a fine 2018 due procuratori pubblici d'ampia esperienza.

Anche l'Equipe finanziaria (EFIN) è stata potenziata con una segretaria giudiziaria di formazione economista, già operativa presso il Ministero pubblico.

In seno alla Sezione finanziaria è stata inoltre prevista e implementata una sottosezione con responsabile un procuratore pubblico capo che, gravato in minor misura da nuove entrate rispetto ai colleghi, gestisce l'assistenza giudiziaria internazionale, nonché le segnalazioni di potenziali casi di riciclaggio di denaro (art. 305<sup>bis</sup> CP) provenienti dal MROS.

Si segnala infine che il procuratore generale dal 1° luglio 2018 si riunisce regolarmente con i suoi due sostituti PG due volte al mese per affrontare e risolvere nel minor tempo possibile le diverse problematiche acute legate a procedimenti penali, ma anche di carattere strategico o amministrativo che si concretizzano in un Ufficio composto oggi da quasi *90 unità* (magistrati compresi).

#### **1.4 Relazione dell'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)**

I dati statistici globali inerenti al 2018 (ai quali si rinvia per evitare inutili ripetizioni), se considerati sull'arco di tempo di 8 anni, vale a dire dall'istituzione dell'Ufficio, attestano (se ancora ve ne fosse bisogno) il *gravoso carico di lavoro* cui sono sottoposti i Giudici dei provvedimenti coercitivi e i loro collaboratori. Infatti, l'impennata di incarti verificatasi nel 2017 (dettagliatamente descritta nella lettera accompagnatoria al precedente rendiconto) non è per nulla rientrata; si è unicamente verificata una leggera flessione, che non fa altro che confermare, nel tempo, *la tendenza all'aumento degli incarti da trattare*.

E questo a fronte di un anno particolarmente tribolato per l'Ufficio dei GPC, che oltre a non ottenere nessun rinforzo e continuando a sopportare le conseguenze negative della riduzione di un giudice dal proprio organico, non ha praticamente mai potuto contare nemmeno sull'organico completo. La partenza della giudice Claudia Solcà con la successiva nomina di un giudice supplente nella persona del segretario giudiziario straordinario Curzio Guscetti (che terminerà l'incarico a fine 2019), rispettivamente il congedo maternità della segretaria giudiziaria a far tempo dal mese di luglio e di una delle funzionarie amministrative dal mese di ottobre, sono eventi che hanno messo a dura prova l'Ufficio. Certo, il personale mancante è stato temporaneamente sostituito, ma i nuovi collaboratori hanno dovuto essere formati prima che potessero essere impiegati a pieno profitto dell'Ufficio.

Di riflesso, fermo restando l'obiettivo di mantenere inalterate la tempestività e la qualità delle decisioni principali, ciò che risulta sempre più difficoltoso con l'aumento del carico lavorativo, *le risorse a disposizione non hanno permesso di ridurre gli arretrati*, che si riferiscono sostanzialmente alle *decisioni di collocamento iniziale* di persone che non pagano multe e/o pene pecuniarie, che al contrario sono aumentati e si attestano a quota 2733. Visto che una parte di queste persone, confrontate all'alternativa di essere incarcerate, pagano il dovuto, è logico dedurre che anche le entrate per l'erario statale siano inferiori a quelle potenziali. In proposito si rileva che l'attività di un solo segretario giudiziario ha permesso *l'incasso (e non il collocamento in carcere – notoriamente con problemi di sovraffollamento – con i relativi oneri finanziari per lo Stato) di circa complessivi fr. 261 000.– nel 2017 e di fr. 327 000.– nel 2018*, evitando nel contempo la prescrizione di numerose pene (e relativi incassi). Non va inoltre trascurato *l'aumento costante e considerevole degli incarti relativi all'esecuzione di misure* (con tutti i problemi di collocamento che ne derivano vista l'assenza in Ticino di strutture idonee), peraltro oggetto di rivalutazioni annuali, nonché delle istanze di lavoro di pubblica utilità (LUP), a seguito delle norme del Codice penale, entrate in vigore il 1° gennaio 2018, spesso inoltrate a questo Ufficio ancor prima del tentativo di incasso da parte dell'Ufficio dell'incasso e delle pene alternative (UIPA).

*Questo Ufficio si aspetta, finalmente, per il 2019 delle chiare decisioni strategiche: il rafforzamento dell'organico con la nomina di un quarto giudice, oltre alla conferma con nomina del segretario giudiziario ora solo incaricato, e la riduzione del carico di lavoro nell'ambito dell'esecuzione delle pene mediante l'assegnazione ad altro Ufficio (anche amministrativo) di buona parte delle competenze in materia. Caso contrario è certo che gli arretrati sono destinati ad aumentare drasticamente, con le conseguenze del caso, segnatamente a pregiudizio della tempestività, qualità e quantità delle decisioni emesse da questo Ufficio.*

Non si può concludere questo commento al rendiconto, senza evidenziare che a fronte della riduzione dell'organico, questo Ufficio si vede invece regolarmente attribuire *nuove competenze*, anche molto delicate, come quelle previste dalla recente riforma della Legge sulla Polizia, rispettivamente si trova confrontato con il *potenziamento di altre autorità giudiziarie*, a livello di magistrati e di vicecancellieri/segretari giudiziari nominati (es. Tribunale penale cantonale e Corte di appello e di revisione penale), con conseguente aumento del carico di lavoro, sia per quanto concerne le decisioni in materia di libertà previste dal CPP, sia per quelle in materia di esecuzione pena.

*Così non si può continuare: urgono misure correttive di uno squilibrio che ha oltrepassato ogni limite.*

## **1.5 Relazione della Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)**

### **1.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni**

Gli incarti aperti nel 2018 dalla Magistratura dei minorenni sono stati 1200, mentre gli incarti chiusi sono stati 1106.

La situazione degli arretrati è peggiorata rispetto all'anno precedente, registrando a fine 2018 345 incarti pendenti (la media per il periodo 2010-2018 è di 259). La situazione dei pendenti e della celerità del procedimento riveste grande importanza in ambito minorile.

Nel corso dell'anno abbiamo tenuto 437 udienze (la media per il periodo 2012-2018 è di 424) nelle sedi di Bellinzona, Locarno e Lugano. Nel numero delle udienze vengono computate pure quelle di conferma dell'arresto, di verifica e di aggiornamento delle misure di protezione. L'interrogatorio, il dibattimento sono dei momenti di grande importanza poiché permettono di conoscere il minore, prestando particolare attenzione alle sue condizioni di vita, alla sua situazione familiare nonché alla sua personalità in divenire.

Nell'anno in rassegna sono state pronunciate 714 condanne, cui vanno aggiunti 131 abbandoni, 23 procedure trasmesse ad altre autorità fuori Cantone e 238 incarti congiunti, per un totale di 1106 incarti chiusi.

Abbiamo inoltre proposto alcuni tentativi di mediazione penale.

Il bisogno di un adeguamento del personale amministrativo rimane importante e urgente.

L'attività relativa all'esecuzione delle pene e delle misure rappresenta una quota considerevole dell'attività complessiva. Si tratta di un compito molto impegnativo per tutti i collaboratori. Per l'esecuzione delle pene di prestazione personale abbiamo stabilito rapporti di collaborazione stretta e indispensabile con diversi comuni ed enti privati, ai quali va il nostro ringraziamento. Nel corso dell'anno abbiamo avuto costantemente un minorenni nell'istituto del Concordato sull'esecuzione della detenzione penale dei minori nei Cantoni romandi e parzialmente nel Cantone Ticino.

Nel corso dell'anno non abbiamo dovuto far capo alla nuova struttura carceraria concordataria del Canton Vaud per l'esecuzione di pene di privazione della libertà. Vi è per contro un minore collocato in un centro d'osservazione chiuso del Canton Ginevra.

Il Servizio educativo minorile collabora strettamente con i magistrati e comprende quattro educatori. Nel corso dell'anno ha preso a carico diversi mandati d'inchiesta in merito alla situazione personale di minorenni in difficoltà. Sono state inoltre attribuite agli educatori 11 nuove misure di sorveglianza e sostegno esterno, nonché di accompagnamento dei collocamenti. Nell'anno in rassegna vi sono poi stati diversi collocamenti in istituto quale misura protettiva cautelare o a seguito di una modifica della misura di protezione. Alla fine del periodo risultavano seguiti 50 minori da parte degli educatori del servizio.

La dotazione nel Cantone di servizi e istituti per la protezione dei minori è buona. Rinnoviamo la richiesta di creazione di un istituto educativo chiuso per minorenni per l'osservazione dei minori non collaboranti, la gestione delle situazioni di crisi importanti, le misure disciplinari per minori collocati e l'esecuzione di pochi casi di pene di privazione della libertà, in regime di semiprigionia o a giornate separate, per le quali non si può far capo alla struttura carceraria concordataria. Queste situazioni sono in aumento.

Nell'ambito della competenza di promozione e vigilanza di iniziative di protezione della gioventù (prevista dall'art. 4 della Legge sull'organizzazione delle autorità penali minorili; LOAPM) abbiamo partecipato a ventiquattro incontri di formazione, informazione e discussione con autorità (inter-)cantionali, comunali, con scuole (USI, SUPSI, Scuole comunali, Scuole medie, Scuole medie superiori, Scuole professionali), con gruppi di genitori e di minori.

Il magistrato dei minorenni è vicepresidente dell'Association Latine des juges des mineurs e del Consiglio della Fondazione Pro Juventute. La sostituta magistrata dei minorenni è membro di comitato della Società svizzera di diritto penale minorile.

L'impegno di tempo per assolvere i numerosi oneri amministrativi, che sfuggono anch'essi al rendiconto statistico e che competono al magistrato dei minorenni nella sua qualità di funzionario dirigente, quali la gestione e la rappresentanza dell'ufficio, la gestione del personale, il controllo della contabilità, è notevole, per cui viene svolto in condizioni difficili.

### **1.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile**

Nel 2018 il numero dei procedimenti aperti nei confronti di minorenni è stato di 1200. Questo valore si discosta in maniera rilevante dalla media annuale per il periodo 2010-2018 che è di 964 procedimenti penali aperti.

La criminalità minorile continua a essere caratterizzata principalmente dai reati puniti dal Codice penale (28%), dalla Legge sulla circolazione stradale (17%) e dalla Legge federale sugli stupefacenti (33%).

Per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale constatiamo una situazione in aumento rispetto all'anno precedente (76 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2018 di 37). Per i reati contro il patrimonio osserviamo una situazione stabile, in particolare per furto e danneggiamento (210 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2018 di 172). Risultano stabili rispetto all'anno precedente le condanne per delitti contro l'onore e la libertà personale, 19 nel 2018 (25 nel 2017) rispetto alla media 2011-2018 di 30. Le infrazioni alla Legge sulla circolazione stradale sono superiori alla media (223 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2010-2018 di 176). I procedimenti concernenti le infrazioni e le contravvenzioni alla Legge federale sugli stupefacenti sono aumentate nettamente rispetto all'anno precedente (431 decisioni nell'anno in rassegna, 475 nel 2017, 295 nel 2016 e pure rispetto alla media 2010-2018 di 269).

Trentuno sono state le carcerazioni preventive ordinate. La detenzione preventiva avviene al carcere giudiziario “La Farera” a Cadro. In totale sono state eseguite 684 giornate di carcerazione preventiva, la media di presenze è di 1.90 minori per giorno (1.18 nel 2017, 1.53 nel 2016, 0.46 nel 2015).

I minorenni detenuti sono seguiti durante questa delicata fase dagli agenti di custodia nonché dal personale del Servizio educativo minorile e da quello sanitario; sono inoltre obbligati a frequentare la scuola interna In-Oltre organizzata in collaborazione con la Divisione della formazione professionale.

Cinque sono state le opposizioni interposte a decreti d'accusa, di cui 3 sono state ritirate, una è pendente. Una è stata giudicata dal Tribunale dei minorenni.

\* \* \*